



Foto di Dennis Del Favero

AUSTRALIA

In 400.000 manifestano per la pace nei maggiori centri del paese.

Contrasti nell'ALP sulla riammissione di sindacati di destra nel Victoria.

SCUOLA E CULTURA

Convegno a Melbourne: "L'italiano in Australia"

Sciopero degli insegnanti in N.S.W.

DONNA

Il nuovo asilo-nido "Anne Sgro" a Coburg

Centri sanitari a Sydney

Roma: al Senato la nuova legge sulla violenza sessuale

ITALIA

Pace, Giunte, Referendum

Discorso di Natta a Genova

Le proposte di De Mita al pentapartito.

INTERNAZIONALI

Cernenko's view of USSR - USA relations

Il contributo di Cernenko e le trattative di Ginevra
Vietnam, Cina, Cambogia

In tutta l'Australia, per la pace

Imponenti manifestazioni

CONTINUA a crescere il movimento antinucleare e per la pace australiano. Da 350 a 400 mila persone hanno partecipato alla ormai tradizionale marcia per la pace della "domenica delle palme".

Sydney ha visto quella che è stata la più grande manifestazione che si sia mai verificata in questa città e forse anche in Australia. Una massa imponente di non meno di 170 mila partecipanti (c'è chi dice 200 mila) hanno praticamente occupato tutta la city tra Hyde park e il grande parco del Domain.

In questo 1985, "anno della gioventù", non c'è dubbio che i giovani abbiano molto contribuito al successo di questa marcia. Da settimane gruppi di giovani studenti delle medie e dei "colleges", stavano organizzando la presenza giovanile alla marcia con grandi striscioni dei loro istituti. Questo è un fatto nuovo in Australia, dato che proprio quella fascia di giovani raramente partecipavano a manifestazioni in modo così organizzato e di massa, in quasi tutti i grandi centri urbani.

Anche Melbourne ha conosciuto una partecipazione record, con 100 - 120 mila manifestanti.

A Perth non è stata di meno con circa 30 mila partecipanti e Adelaide, alla cui manifestazione di oltre 20 mila persone, ha partecipato Peter Garrett, il famoso cantante di "Midnight Oil" e forza trainante dell'NDP, il nuovo Partito per il disarmo nucleare.

Alla marcia di Sydney, oltre al Premier Neville Wran e Jill Wran, ai ministri federali Stewart West, Tom Uren ed altre personalità politiche, ha partecipato anche la deputata della Nuova Zelanda Helen Clark, che a conclusione del suo discorso in cui si ribadivano le posizioni del governo neozelandese contro la presenza di navi a capacità nucleare nei propri porti ed acque territoriali, e in cui si denunciava l'insensata corsa ad armi sempre più sofisticate, costose, e micidiali, ha ricevuto un lunghissimo applauso di solidarietà.

A questo punto è da rilevare, per inciso, l'assurdità del messaggio portato recentemente dal sottosegretario agli Esteri on. Corti al governo della Nuova Zelanda, in cui si fanno indebitte pressioni su un governo amico che prende posizioni antinucleari

a salvaguardia dei legittimi interessi del popolo neozelandese. Il pretesto è che queste posizioni verrebbero strumentalizzate dal movimento mondiale per la pace!

Tomando alle manifestazioni, abbiamo interpellato l'on. Giovanni Sgro', recentemente nominato vice-presidente del Senato, nonché presidente delle commissioni del Senato, del Victoria, chiedendogli una sua valutazione delle manifestazioni.

"Una partecipazione imponente, mai vista prima a Melbourne, che rappresenta, secondo me, un chiaro messaggio politico per i partiti australiani. Ed in particolare per lo stesso Partito laburista, oggi al governo. Sono convinto - ha continuato l'on. Sgro' - che oltre il 90% dei manifestanti di oggi siano elettori dell'ALP che non può lasciarsi sfuggire questo messaggio, quasi un avvertimento! La gente, gli elettori, vedono la questione della pace come di primaria importanza. Oggi si è visto. Il Partito laburista e il governo ne devono tener conto e agire di conseguenza se non si vogliono correre troppi rischi e subire grosse emorragie elettorali".



Lettere

Quando si fa Storia perché va di moda

Caro Nuovo Paese, sette anni fa ho prodotto un film di quaranta minuti (Il rovescio della medaglia), che indaga su alcuni problemi che gli immigrati italiani affrontano giornalmente in questo paese. In quei giorni nessuno si interessava di queste cose ed il film è rimasto in un cassetto per più di tre anni prima di essere trasmesso dall'ex 0/28.

Gli anni passano, di programmi televisivi se ne producono e se ne vedono di tutti i generi, basta sfruttare fino in fondo ogni possibilità commerciali.

Ma guarda caso, nonostante 30 anni di televisione e 40200 anni di storia in Australia, alcuni film che trattano di problemi sociali, scottanti, si vedono solo a ondate; l'ultima di queste, è stata quella sugli Aborigeni.

Seguendo l'esempio di altri canali televisivi (Waterfront sul canale 10), ora la ABC decide di "interessarsi degli italiani" producendo una serie intitolata "THE ITALIANS" (quando un vestito passa di moda se ne vende un altro).

I "capocioni" della ABC aprono il loro libretto degli indirizzi in cerca di un nome italiano al quale affidare il "privilegio" di scrivere il testo di questa nuova opera d'arte. L'affare viene fatto e la grande macchina di produzione entra in moto, e una volta partita chi la ferma più! Tutto ciò a discapito di un pubblico ignorante (quanti australiani conoscono la storia degli italiani in Australia?) che subisce il programma e alla fine ci crede pure, senza alternative. E le conseguenze?

Credo sia importante vedere come quei signoroni lassù, manipolatori di informazioni, ci rifilino questa pappa. Il programma "THE ITALIANS" è privo di una seria impostazione, è incompleto, sbrigativo e tendenzioso. Sembra più intenzionato a dare giudizi piuttosto che a raccogliere metodicamente tutta la documentazione necessaria e a riferire scrupolosamente i fatti, rispettandone il loro valore storico. G. Cresciani (lo scrittore della serie), non solo ha preferito non tener conto di alcune fonti, testimonianze ed interpretazioni (di cui era peraltro a conoscenza), ma ne ha taciuto persino l'esistenza.

Il documentario non riconosce alcun merito ai protagonisti antifascisti di quegli anni, come Carmagnola, Tom Saviani e Matteo Cristofaro, ed alle lotte della classe operaia antifascista in Australia. Infatti, nonostante la posizione conservativa del governo australiano ed i suoi ripetuti at-

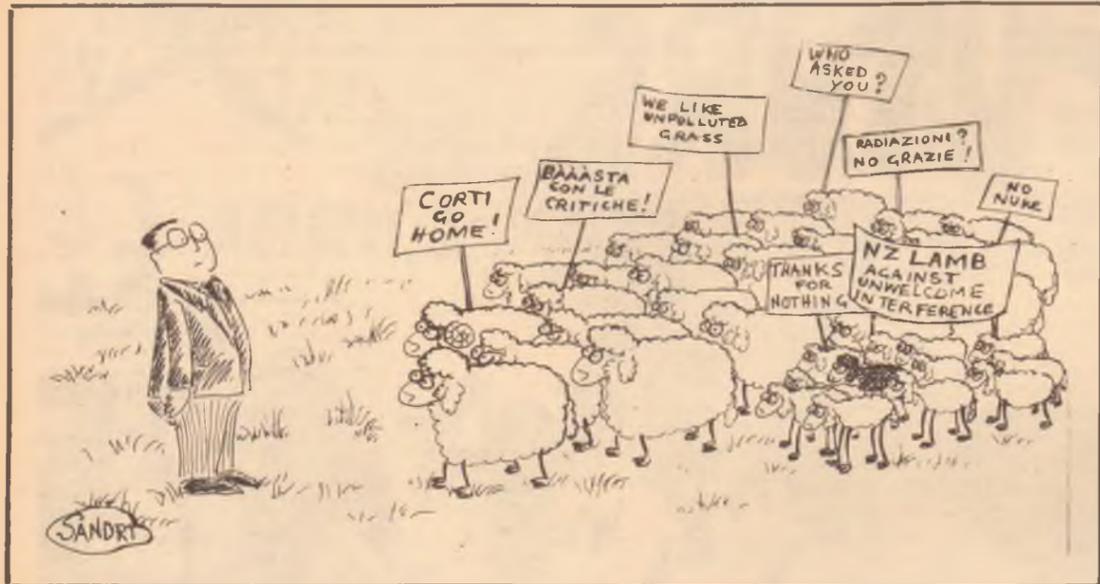
tacchi alla classe lavoratrice e ai suoi rappresentanti (in un periodo di forte crisi economica che è rimasta poi nella storia sotto il nome di "depressione"), i lavoratori italiani ottennero un importante successo, guadagnandosi l'appoggio del popolo australiano.

Per esempio il documentario sfrutta un fatto di cronaca sensazionale come l'incidente della nave "Montecuccoli" quando il tassista italiano Antonio Orlando Frigo viene assalito dai fascisti. Guarda caso però si tralascia di raccontare che solo tre giorni dopo si vide una dimostrazione di solidarietà degli australiani con gli antifascisti italiani, e ben dodicimila persone si sono riunite di fronte alla nave "Montecuccoli" in segno di protesta. Come ce la spiega questa omissione la ABC? Un altro fatto importante che è omesso non solo nel documentario della ABC ma addirittura in quasi tutti i testi di storia australiana è che, con l'aiuto del Partito comunista australiano, Carmagnola iniziò ad organizzare uno sciopero tra i lavoratori di canna da zucchero nel Nord Queensland.

I tagliatori volevano bruciare la canna prima del raccolto perché questo era l'unico rimedio possibile per combattere il "morbo di Weil", una malattia che aveva già causato la morte di molti tagliatori. Il morbo veniva propagato dai topi che urinavano sul terreno umido alla base della canna, ed i tagliatori venivano contaminati attraverso i tagli e le abrasioni che si procuravano mentre maneggiavano gli scarti della canna. Lo sciopero, e il suo obiettivo, suscitò però l'ostilità dei coltivatori, dei padroni degli zuccherifici, dei sindacati e delle istituzioni governative, che si opponevano alla bruciatura della canna perché questo avrebbe comportato una certa riorganizzazione del lavoro oltre ad una certa diminuzione dei profitti. Nonostante tutto questo, la lotta si concluse con la vittoria dei lavoratori.

Potrei continuare, la lista purtroppo è lunga... Vorrei qui invece solo ricordare quello che i migliaia di dollari investiti nella produzione di questo nuovo "contributo al multiculturalismo" non sono riusciti a dire, (o piuttosto ci si è guardati bene dal voler dire): Carmagnola, Cristofaro, e tanti altri compagni di ieri e di oggi hanno aperto gli occhi a tanti australiani sui pericoli del fascismo.

Fabio Cavadini
Sydney



The Greek Orthodox Community of N.S.W.

In defense of Medicare

After Medicare was introduced the specialists, especially those dealing with emergency work (orthopedic surgeons), claim that only 20 to 40% of their work is privately insured. Thus they say their incomes have dropped (of course specialists earn money from private hospital work, consultations in their rooms as well as income from the public hospital.)

Since the introduction of Medicare, by the Hawke Labor Government, almost one year ago, there have been a series of disputes involving some sections of the medical profession. Many of the general public, especially migrants, are still not sure of how Medicare works and are confused about the on going disputes.

The Greek Orthodox Community of N.S.W. fully supports Medicare as it is a fair national health insurance system giving better access to health. It especially increases access to low income earners and most workers of which many belong to the migrant communities.

Particularly, the Greek Orthodox Community of N.S.W. is concerned that the present grab for more money by the minority of specialists, and their attempt to destruct Medicare, will mean less money will be spent on preventative health services as well as for community health services and migrant Welfare.

At present preventative health services are only receiving 3% of the health budget as opposed to 97% for curative and specialist care.

Many of the migrant Community are angered by the unethical

approach of the minority specialists in withdrawing essential services (something which most doctors disagree with). Further, this conservative group is ignoring the democratic decision which the majority of Australians (and this of course includes many migrants) took twice at the ballot box.

Since the introduction of Medicare there has been opposition from certain sections of the community including the Liberal Party, private health insurance companies (whose business dropped dramatically when Medicare was introduced), and conservatives in the medical profession led by extremist surgeons and orthopedic specialists. These groups have made many complaints about Medicare and the public hospitals' system.

These complaints centre around two main issues:

1) Money: Before the introduction of Medicare up to 80% of public hospital work, was privately insured. Specialists could charge a privately insured patient for every service (operation and every visit in hospital), while for Medicare patients they are paid an hourly rate for surgical work and cannot charge for hospital visits.

2) Power: Many specialists prefer the private system of medicine where they can charge their patients for individual services. They are opposed to Medicare, because they see it as a threat to their very high incomes and are showing they care little about the average wage earners who are forced to pay high private health cover -

which they simply cannot afford. Blatant proof of their priorities, is their present withdrawal of services to the general public. In effect they are blackmailing the public into taking out private health insurance. It is totally unacceptable to have a situation where sick people are not getting routine care and urgent cases are being shunted from hospital to hospital to receive attention.

DICHIARAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE GRECO-ORTODOSSA SUL MEDICARE

La comunità greco-ortodossa del N.S.W. si interessa di tutte le esigenze e aspirazioni dei propri aderenti. Essa considera la questione della salute come particolarmente importante e pertanto si dichiara completamente d'accordo con l'istituzione del Medicare. Una riforma di carattere progressivo che l'associazione appoggia in quanto utile e necessaria sia per la collettività greca che per tutti gli australiani.

L'Associazione esprime la propria censura nei termini più netti delle azioni contrarie alle regole più elementari di etica e di umanità, di quegli specialisti che, con le loro dimissioni, hanno privato gli ospedali pubblici dei loro essenziali servizi.

Ritiene altresì importante che anche altri cittadini manifestino sia la propria censura verso tali specialisti, sia il proprio appoggio alla riforma Medicare.

I poveri in USA

Caro Nuovo Paese, quando si cammina per le strade di New York, la città più ricca del mondo, si assiste a delle scene che fanno pensare ad una realtà diversa da quella "ufficiale". Infatti sono ormai un numero sempre più grande le persone che dormono sui marciapiedi e nei parchi, litigando per la comodità di dormire su una panchina.

Nonostante questa realtà l'amministrazione Reagan è decisa a tagliare dal bilancio dell'86, l'87% dei fondi federali sulle case popolari. In altre parole gli strati poveri della società americana vedranno sfumare ogni loro speranza di uscire dalle condizioni di miseria in cui sono costretti a vivere.

Un altro aspetto ancora più grave è quello della fame. Sono già tantissimi e continua a crescere il numero di persone che si

nutre solo con quello che trova nei "rubbish bins". Una persona su dieci negli USA soffre la fame, una percentuale questa raggiunta nei quattro anni dell'amministrazione Reagan. Secondo un rapporto di una commissione apposta di esperti, la responsabilità ricade infatti sull'amministrazione Reagan, in quanto sono state le scelte del bilancio federale ad aumentare il dislivello già esistente tra le classi ricche e quelle povere.

Dopo queste considerazioni ci sembra ancora più assurdo l'enorme capitale che viene speso per un pazzo progetto di armi nucleari sempre più sofisticate e distruttive, dalle quali non possiamo certo aspettarci un futuro più roseo.

Vincenzo Papandrea
Augusta Amadio
Adelaide

Aldila' delle polemiche sul convegno di Melbourne

Quale il futuro dell'italiano in Australia?

DURANTE l'ultima settimana di maggio avra' luogo a Melbourne, presso l'universita' "La Trobe", un convegno su "L'italiano in Australia" (vedi programma di massima in questa stessa pagina).

Benche' ampio e confortato dalla presenza di noti studiosi italiani ed australiani, di insegnanti di italiano operanti in Australia, il programma lascia intravedere notevoli carenze ed omissioni che non potevano non suscitare critiche.

Infatti si e' gia' sviluppata, particolarmente a Melbourne, una polemica dai toni quasi apocalittici e molto aspri, per il mancato invito al governo ed agli enti connessi all'emigrazione ed alla scuola dello stato del Victoria, e per la mancata partecipazione di organismi della collettivita' che potevano avere un legittimo interesse al convegno.

Gli organizzatori del convegno, a quanto pare funzionari del ministero degli Affari Esteri e ministero della Pubblica Istruzione a Roma, hanno sbagliato e le critiche sono giuste, anche se non e' condivisibile la virulenza di certi epiteti ne' un certo risvolto campanalistico, cose che rischiano di degradare sia il tema del convegno che i problemi che esso dovrebbe affrontare. Si tratta di un complotto? Francamente non crediamo sia il caso di ipotizzarlo. Si tratta invece, molto piu' probabilmente, di mancanza di correttezza e di sensibilita' da parte dei responsabili ministeriali, ancora soggetti a manie accentratrici di stampo napoleonico, i quali pensano di poter ancora fare le

cose senza tenere conto, specialmente nell'emigrazione, della realta' locale e del fatto che il problema, in fin dei conti, lo viviamo noi qui e che, in quanto esseri pensanti, ce lo poniamo e cerchiamo di affrontarlo, magari con il contributo di altri, ma senza rinunciare al nostro ruolo. Allora perche' non limitarsi, da Roma, a prevedere i tre o quattro relatori di spicco (che ci saranno) e lasciare il resto alle autorita', funzionari, organizzatori ed accademici locali, i quali conosceranno sicuramente meglio i problemi, le inquietudini, le esigenze che si manifestano in questa parte del mondo.

A questo punto, a nostro parere, ci sembra piu' utile contribuire a migliorare il convegno visto che vi sono ancora quasi due mesi di tempo. Se non si vuole fare un convegno di carattere strettamente accademico (anch'esso legittimo ma forse non cosi' urgente) sara' indispensabile la partecipazione di interlocutori quali, oltre ovviamente al governo del Victoria, i ministeri e i dipartimenti preposti alla pubblica istruzione dei singoli stati, ma anche quello federale (e qui ha perfettamente ragione il prof. Carsaniga) perche' il convegno abbia un carattere ed una portata nazionali. Non dovrebbero mancare rappresentanti dei sindacati degli insegnanti, alcuni dei quali hanno gia' elaborato una propria piattaforma sulle questioni del multiculturalismo che riguardano la scuola piu' da vicino, particolarmente l'allargamento dell'insegnamento delle lingue delle col-

lettivita' immigrate nelle scuole.

Non dovrebbero mancare le associazioni della collettivita' che si impegnano in questo campo difficile della scuola. E cio' non puramente per accontentarle ma perche' possono essere portatrici ed interpreti, per quanto in forme piu' o meno limitate, di esigenze concrete degli immigrati stessi.

Dal punto di vista degli obiettivi che il convegno puo' perseguire ci dovrebbe anche essere quello di un'analisi puntuale dello sviluppo dell'insegnamento dell'italiano, particolarmente nella scuola elementare. Uno sviluppo impetuoso negli ultimi due - tre anni, ma anche contraddittorio e, almeno apparentemente, disordinato, con proposte di modelli diversi in concorrenza gli uni con gli altri e senza un orientamento preciso: per esempio alcuni puntano ad utilizzare "apioggia" le limitate risorse destinate all'insegnamento dell'italiano. Cioe', lo si insegna a tutti, anche se poco (30-40 minuti alla settimana per classe) e senza tener conto della diversita' delle esigenze: quelli che l'italiano lo conoscono gia', sia pure parzialmente - per esempio i figli degli immigrati italiani - e quelli che non lo conoscono affatto.

Altri vogliono che si parta in primo luogo dall'insegnamento ai figli degli immigrati italiani per poi allargarlo ad altri studenti nella stessa scuola ed eventualmente estenderlo ad altre scuole. Altri ancora sono convinti che l'unico modo di "salvare" l'italiano nella seconda (e terza) generazione sia quello di puntare senza ulteriori indugi ad una scuola ad uscita bilingue, per lo meno per quanto concerne alcune delle materie di

L'italiano in Australia

La Trobe University - Melbourne, 27 - 31 maggio 1985

Programma provvisorio

LUNEDI' 27 maggio: interventi di apertura. Aspetti giuridici e politici. Interventi di: Sir James Gobbo, Sen. Franca Arena, Lidio Bertelli. Discussione generale.

MARTEDI' 28 maggio
Italiano come community language e problemi di bilinguismo. Interventi di: Michael Clyne, Arturo Tosi, Camilla Bettoni, Franco Schiavoni. Discussione generale.

I mezzi di diffusione della lingua e della cultura italiana.
Interventi di: Ivano Ercole, Gino Rizzo, Rosa Colosimo. Discussione generale.

MERCOLEDI' 29 maggio.
L'insegnamento dell'italiano in Australia. Interventi di: P. Righetto, Elio Guarnuccio, A. Comin, Carlo Zincone, Luigi Avonto. Discussione generale.

GIOVEDI' 30 maggio.
Esperienze concrete di insegnamento e di progettazione nel campo dell'italiano. Vari relatori. Discussione.
L'italiano in Italia oggi. Interventi di: Luca Serianni, Raffaele Simone. Discussione generale.

Tavola rotonda su: le politiche linguistiche verso l'italiano e gli italiani, con: C. McCormick, G. Rizzo, G. Carsaniga, A. Mazzetti, N. Randazzo, P. Totaro. Presso l'Istituto italiano di cultura, "Elm Tree House", 233 Domain Rd, South Yarra

studio.

Questa questione centrale richiede delle risposte precise sia da parte dell'Italia che da parte delle competenti autorita' australiane, pena la confusione e lo spreco di energie e risorse limitate e percio' preziose.

Dovrebbe essere superfluo sottolineare l'importanza che potrebbe avere questo convegno se riuscisse ad assumere un carattere programmatico, e se riuscisse percio' almeno a delineare gli indirizzi generali dell'insegnamento dell'italiano, per il prossimo futuro, nella scuola elementare; come collegare questo a quanto si fa nelle secondarie, come migliorare i programmi ed i materiali didattici particolarmente a questi due livelli, con quali aiuti ed interventi concreti anche da parte dell'Italia (aggiornamento, scambio di insegnanti come gia' si verifica tra la Francia e l'Australia per esempio, forma-

zione e riqualificazione degli insegnanti e cosi' via.).

Si parlera' di queste cose? Speriamo proprio di si. Comunque se gli organizzatori di questo convegno non riusciranno ad inserire tali argomenti (alcuni di questi sono gia' previsti) e' bene dire subito che un convegno diciamo "programmatico" ci vuole, ed al piu' presto, preparato in tempo, con la dovuta pubblicita' e discussioni preliminari nella collettivita', tra gli insegnanti e fra gli accademici e con la dovuta partecipazione di tutti gli interlocutori necessari, per poterci muovere tutti in modo piu' coordinato ed incisivo.

Questo non ci sembra impossibile, e non potrebbe che avere effetti positivi ed importanti per lo sviluppo dell'insegnamento della nostra lingua e cultura in questo paese.

B. Di B.

Continua lo sciopero degli insegnanti del NSW

Non si affrontano i problemi di fondo

SYDNEY - Non si e' ancora risolta la disputa tra il sindacato degli insegnanti e il ministero della Pubblica Istruzione nata dal licenziamento dell'insegnante di matematica Dick O'Neill.

La vicenda si trascina ormai da alcuni mesi, praticamente da quando, verso la fine dell'anno scorso, venne comunicato alla scuola secondaria di Bega, una cittadina nel sud-est del N.S.W., che il personale insegnante sarebbe stato ridotto di 3 elementi, indipendentemente dal numero delle iscrizioni degli alunni. Uno degli insegnanti destinato ad essere trasferito era appunto Dick O'Neill che si e' pero' opposto, sostenendo che il suo forzato trasferimento avrebbe avuto conseguenze negative per l'insegnamento della matematica nella scuola di Bega.

Per poter svolgere gli stessi

programmi del 1984, infatti, la scuola ha bisogno di tutti i 65 insegnanti a tempo pieno e uno part-time, di cui disponeva l'anno scorso. Nell'opporsi alla decisione del ministero, Dick O'Neill si e' limitato a seguire le direttive del sindacato degli insegnanti a proposito della difesa del curriculum scolastico.

Il trasferimento di O'Neill rientra infatti nel nuovo sistema per l'assegnazione del numero degli insegnanti ad ogni scuola elaborato dal Dipartimento in previsione di una diminuzione delle iscrizioni nelle scuole secondarie nel prossimo futuro.

Il sindacato si oppone a questo nuovo sistema che vuole in pratica togliere il lavoro a 3000 insegnanti entro il 1990. L'applicazione del sistema significherebbe che alcuni insegnanti sa-

rebbero costretti a insegnare materie per le quali non sono qualificati; la gamma delle materie opzionali verrebbe ridotta, si avrebbero classi dove vengono insegnati contemporaneamente due programmi diversi e verrebbero trascurate le esigenze di gruppi

particolari di studenti. Questi problemi sono gia' venuti alla luce appunto nella scuola di Bega dove, a causa della riduzione del personale, le classi sono diventate piu' numerose, con gruppi di studenti di differenti abilita' e addirittura con diversi programmi, come nel caso di una classe di matematica dove due corsi diversi vengono

insegnati contemporaneamente; inoltre la matematica viene insegnata dai professori di scienze.

Il sindacato ha organizzato numerose assemblee e una serie di scioperi a rotazione nelle scuole secondarie sia di Sydney che del resto del N.S.W., che hanno visto una massiccia adesione da parte degli insegnanti e l'appoggio dei genitori degli studenti della scuola di Bega e di altri membri della comunita'. Gli incontri fra i rappresentanti del sindacato e il Dipartimento non hanno portato finora a nessuna soluzione.

Questa e' una battaglia molto importante per il sindacato perche', come detto prima, a monte della vicenda del prof. O'Neill c'e' un ostacolo ben piu' grosso, e cioe' il nuovo sistema proposto dal Dipartimento. A questo si oppone il sindacato, sostenendo che un minore numero di studenti per classe, con l'at-

tuale numero di insegnanti, significhera' un miglioramento dell'istruzione, perche' maggiore attenzione individuale potra' essere accordata agli studenti.

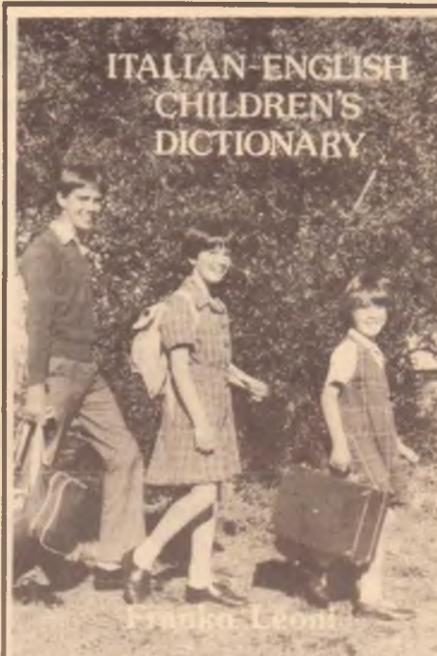
Mercoledì 27 marzo il sindacato degli insegnanti si e' incontrato con i rappresentanti del governo del NSW per discutere la situazione e cercare di trovare una soluzione. Ma il governo si e' limitato ad offrire a O'Neill un nuovo posto in una scuola secondaria nel distretto di Dapto, (piuttosto lon-

tana da Bega), per questo primo trimestre; per il secondo trimestre il professore avrebbe potuto lasciare il lavoro e fare il supplente, e inoltrare domanda presso il ministero per essere riassunto nella scuola di Bega, ma senza nessuna garanzia di essere accettato.

La proposta e' stata ritenuta inaccettabile da parte del sindacato che ha deciso di ricominciare gli scioperi a turno nelle scuole secondarie, a partire da lunedì, primo aprile.



Insegnanti di Newcastle al loro arrivo a Sydney per l'udienza del tribunale Industriale in cui si discute il caso dell'insegnante licenziato.



Per imparare, per insegnare la lingua occorrono anche stimoli e strumenti

Libri
riviste
giornali
italiani

EUROPRESS DISTRIBUTORS

(A DIVISION OF SPEEDIMPEX AUSTRALIA PTY. LTD.)

Inc. in N.S.W.

160-166 SUSSEX STREET, SYDNEY N.S.W. 2000

PHONE: (02) 29 4855 - 29 4856

TELEX: 20936 - CABLES: ITALSPEED

352 DRUMMOND STREET, CARLTON VIC. 3053

PHONE: (03) 347 5604



pensioni e previdenza problemi sociali



Per le lavoratrici di North Coburg

Finalmente l'asilo-nido

Realizzato dopo anni di lotte ed intitolato ad Anne Sgro', verra' inaugurato il 13 aprile.

MELBOURNE - Per molte lavoratrici il problema della custodia dei bambini e' piu' importante di quello della paga e delle condizioni di lavoro. Parita' nel lavoro e "diritto al lavoro" rimangono un sogno se non ci sono degli asili nido.

Il Gruppo femminile della Filef ha capito bene questo fatto. Nel 1976, poco dopo la sua formazione, ha aperto un dibattito sull'importanza di asili nido vicino al posto di lavoro e ha iniziato un progetto per stabilire un tale asilo in una zona industriale di Melbourne, a North Coburg, una zona in cui gli asili mancavano completamente.

Il gruppo ha ottenuto l'appoggio dei cinque sindacati presenti

nella zona: Clothing Trades, Textile Workers, Metal Workers, Miscellaneous Workers and Furnishing Trades. Con l'aiuto dei delegati il gruppo ha organizzato delle riunioni in fabbrica a mezzogiorno per porre la proposta alle lavoratrici, per indagare sulle loro esigenze e per sentire la loro opinione. Le esigenze erano enormi poiche' per quelle donne la questione degli asili nido era una prioritaria assoluta. Unanimita' infatti sono stati l'appoggio e l'entusiasmo alla proposta di lottare per un asilo nido sul terreno della fabbrica governativa (Government Clothing Factory) ed aperto a chi lavora nella zona.

Il Gruppo femminile della Filef ha poi formato un Working Party

che comprendeva rappresentanti della Filef, dei sindacati, del Comune di Coburg (che ha dato un grande appoggio al progetto) e delle lavoratrici. Vi ha partecipato anche un rappresentante della fabbrica governativa.

Il terreno e' stato offerto dal Comune di Coburg, il quale ha fatto da sponsor nel chiedere i fondi per la costruzione. Nel 1979 erano gia' stati promessi \$ 250000 da parte del governo federale per costruire un nuovo asilo nido.

Ci sono state tante lotte: per 18 mesi i burocrati del VicRail si sono rifiutati di affittare al Comune un pezzetto di terreno per allargare l'entrata. Poi c'e' stata la proposta di Philip Lynch di ven-

dere la fabbrica al settore privato. Al Working Party e' stato ordinato di abbandonare la proposta originale e di comprare e rinnovare due case. Per assicurarsi che il governo federale non avesse l'intenzione di tagliare i fondi (una concreta possibilita'), la Filef ha organizzato delle assemblee in fabbrica, telegrammi e lettere di appoggio dai sindacati ed altri gruppi, una petizione dei lavoratori della fabbrica governativa e ha chiesto inoltre l'intervento al senato del Ministro ombra dei servizi sociali, il senatore Grimes. I fondi per il progetto sono stati assicurati.

Il Working party ha trovato due case vicino alle fabbriche in una strada bella e tranquilla. L'architetto Ken Edmonds, un uomo che ha fin dall'inizio appoggiato la proposta, le ha trasformate in un magnifico asilo nido che ha posto per 53 bambini a tempo pieno.

"Anne Sgro' Children's Centre" ha aperto le porte nel luglio dell'anno scorso. E' frequentato da 63 bambini, alcuni part-time e altri a tempo pieno, che partecipano ad un programma che riflette e tiene conto della loro cultura e della loro lingua. I genitori sono coinvolti nelle attivita' del centro e entro un mese si formera' il comitato direttivo che comprendera' rappresentanti dei sindacati, del Comune, della comunita', dei datori di lavoro e delle persone che lavorano all'asilo, e rappresentanti dei genitori (questi formeranno la maggioranza del comitato).

Il sindacato del settore abbigliamento e il Comune di Coburg hanno proposto di intitolare il centro ad Anna Sgro' in riconoscimento del suo lavoro come rappresentante della Filef e membro del Working Party nel dare il via all'asilo.

L'asilo sara' aperto ufficialmente dal Senatore Don Grimes sabato, 13 aprile. Questo sara' un momento di riflessione dopo tanti anni di lotta e di determinazione per realizzare un progetto cosi' importante.

L' "Anna Sgro' Children's Centre" e' il primo e l'unico asilo nido in Victoria che ha coinvolto i sindacati, il governo locale e il governo federale. Tante volte nel passato le donne immigrate avevano espresso le loro esigenze: nel CURA report "I wouldn't want my wife to work here" del 1975, nel Galbally Report del 1978 e nell'indagine del National Women's Advisory Council del 1980, hanno dichiarato che una loro prioritaria era il provvedimento di asili nido vicino al posto di lavoro. Ma solamente la Filef ha agito per venire incontro a queste esigenze.

Questo centro e' importante perche' l'iniziativa e' stata presa da un gruppo di donne immigrate italiane che ha chiesto l'opinione delle lavoratrici con l'intenzione di realizzare un progetto concreto.

E' importante perche' ha coinvolto i sindacati e il governo locale su una questione industriale. Benche' i sindacati si siano sempre dichiarati sensibili a questo genere di problemi, in effetti hanno fatto ben poco in termini reali per affrontare i bisogni delle lavoratrici.

Ed e' importante perche' ha sollevato la questione di asili nido vicino al posto di lavoro. Questo e' un concetto abbastanza nuovo in Victoria e non c'e' stata tanta volonta' di dibatterlo. L'importante e' che il servizio sia controllato da chi lo usa, e che ci sia un'ampia gamma di servizi.

Questo asilo nido fara' certamente da modello e da stimolo per altre iniziative di questo genere.



Un'immagine del nuovo asilo-nido "Anne Sgro'".

Foto di Angela Lynkushka



VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION

LANGUAGE SERVICES BRANCH

The Victorian Ethnic Affairs Commission has a responsibility to develop language services and facilities within Victoria. The Commission currently operates a Translation Unit which services the needs of Victorian Government Departments, community groups and trade unions.

Applications are invited for positions within the Translation Unit in the following languages:

ARABIC, CHINESE, CROATIAN, GREEK, ITALIAN, MACEDONIAN, POLISH, VIETNAMESE, SPANISH and TURKISH.

TRANSLATORS

Salary Range: Grade I - \$17,229 - \$19,435
Grade II - \$20,001 - \$21,787

Duties: To undertake two-way translation duties in specific language for the Commission's Translation Unit; to perform other duties as directed.

Qualifications: Mandatory: Two-way accreditation as a Translator at NAATI Level III, or approved equivalent qualification in interpreting/translating at a tertiary level. Desirable: relevant professional experience as a translator.

N.B. Appointment as a Translator Grade II will be dependent upon the possession of NAATI Level III accreditation or equivalent qualifications.

Further information about these positions, including duty statements, may be obtained from Mr. Z. Lazar, telephone (03) 419 6700.

Written applications, quoting language and containing details of personal particulars, qualifications and experience must reach the Personnel Officer, Ethnic Affairs Commission, 6th Floor, 232 Victoria Parade, East Melbourne, 3002, by no later than close of business on Wednesday 27 March, 1985.

An Equal Opportunity Employer

INCACGIL
Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING
Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- pensioni di vecchiaia, di invalidita' e di reversibilita';
- indennita' di infortunio;
- assegni familiari;
- contributi familiari;
- contributi volontari INPS;

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lowson St,
Fawkner, 3060

UFFICI:

SOUTH AUSTRALIA

15 Lowe St.,
Adelaide 5000
Tel. 211 8842

Lunedì, martedì e mercoledì
9am - 12.00, e il venerdì
2pm - 6pm.

374 Payneham Rd.
Payneham, 5070

Giovedì 9am - 5pm.

CANBERRA

45 Dalley Crs.,
Latham 2615
Tel. 54 77 43

Dal Martedì a Venerdì
dalle 9 am alle 5pm

VICTORIA:

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì
dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì
dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WANGARATTA

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666/ 21 2667

Dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

SWAN HILL

22 Gregg St
Swan Hill 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle
9.30 am alle 4.30 pm.

NEW SOUTH WALES:

SYDNEY

423 Parramatta Rd
Leichhardt 2040
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle
ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - 2165
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD

C-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Rd
Prarieewood 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH

c-/ Centro Comunitario
80 Bennerrenbah St
Griffith 2680
Tel. 62 45 15

Dal lunedì al venerdì dalle ore
1.30 pm alle 5.30 pm.

Sulla riammissione di 4 sindacati di destra nel Victoria

Si riaprono vecchie ferite

Tentativo di Hawke di ridurre l'influenza della sinistra nell'ALP del Victoria. Situazione delicata per Cain.

SI E' riaperto un aspro dibattito fra il Partito laburista del Victoria e l'esecutivo nazionale del Partito, a proposito della riammissione di quattro sindacati nel Partito del Victoria.

Al congresso del Victoria del Partito laburista, tenutosi nel giugno dello scorso anno, la richiesta di quattro sindacati, "Federated Clerks Union" (sindacato degli impiegati), "Shop, Distributive and Allied Employees Association" (commessi), "Federated Ironworkers Association" (operai metallurgici), "Amalgamated Society of Carpenters and Joiners" (falegnami e carpentieri), di rientrare nel Partito e' stata respinta con una netta maggioranza. Dopo il congresso quattordici funzionari dei suddetti sindacati avevano chiesto l'iscrizione al partito a titolo personale, ma anche questa richiesta era stata respinta dal Comitato amministrativo del Partito laburista del Victoria.

L'esecutivo nazionale del Partito ha rovesciato queste decisioni, ordinando al Partito del Victoria di riammettere i quattro sindacati e tredici dei quattordici funzionari a titolo provvisorio; l'altro funzionario non e' stata concessa l'iscrizione perche' sospetto di appartenere ad un'organizzazione bandita dal Partito laburista.

I motivi per un dibattito cosi' animato vanno ricercati nella storia del Partito laburista: infatti questi sindacati, insieme ad altri, si divisero dal partito negli anni '50, a seguito della scissione che porto' alla formazione del Partito democratico laburista

(un gruppo di centro-destra cattolico). Fu proprio a causa di questa scissione che i laburisti persero le elezioni statali negli anni '50, restando cosi' per un lungo periodo (piu' di 20 anni) all'opposizione. Negli anni '70, questi stessi sindacati cominciarono una campagna per rientrare nel Partito, con l'appoggio di Bob Hawke, a quel tempo presidente del Partito laburista. E' stato proprio Hawke, nell'esecutivo nazionale, a spingere per la riammissione dei sindacati e dei funzionari nel Partito. In fondo, si tratta di una battaglia politica fra le varie fazioni del Partito laburista: la sinistra e gli indipendenti, le correnti che dominano il partito nel Victoria, si oppongono al rientro dei sindacati, che sono tutti di destra, sia per i motivi storici che per una questione di influenza sulla direzione del programma politico del partito nel Victoria. L'esecutivo nazionale, le fazioni di destra e di centro-sinistra hanno invece appoggiato la richiesta dei sindacati sia per "disciplina" di fazione, ma anche perche' dicono che ogni sindacato ha il diritto di iscriversi al Partito.

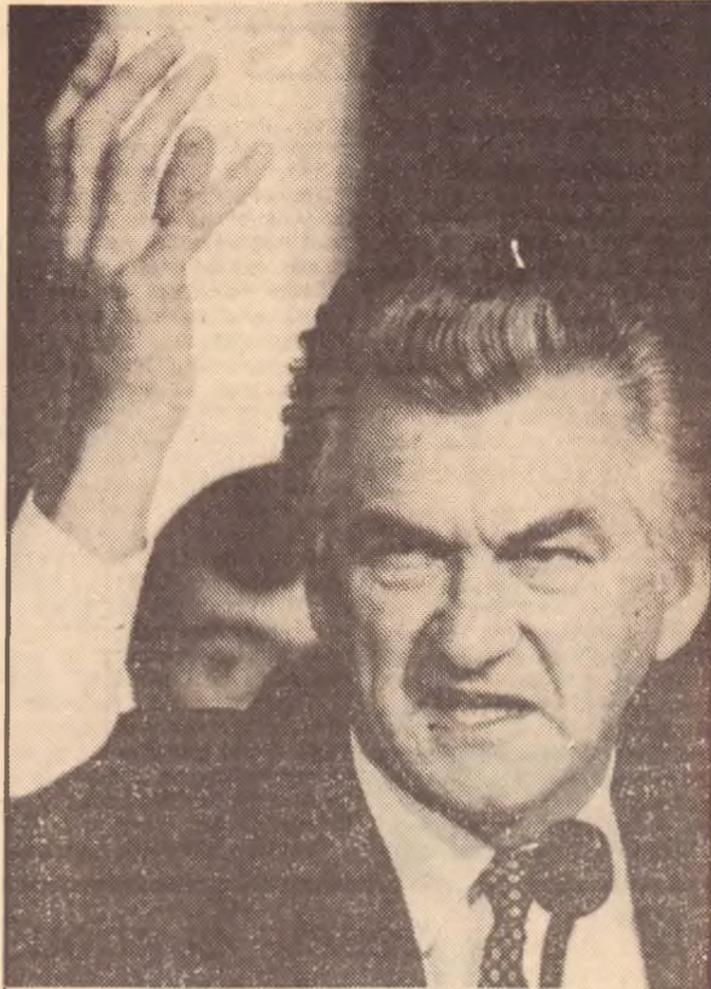
Ma e' ovvio che la spinta della destra perche' questi sindacati vengano riammessi, e' guidata dal Primo ministro Hawke, che ha detto piu' volte che la sinistra del partito sta creando problemi; nella sua biografia, Hawke ha addirittura affermato di odiare Bill Hartley (esponente della sinistra laburista del Victoria) piu' di Malcom Fraser (ex leader liberale).

Poiche' nel Victoria la sinistra e gli indipendenti hanno la mag-

gioranza, certe decisioni prese dal Partito in quello stato risultano imbarazzanti per il governo federale; cosi' e' successo, per esempio, sulla questione dell'estrazione dell'uranio, sul disarmo, sui servizi sociali, ecc. La destra vede il rientro dei quattro sindacati come un mezzo per controllare e frenare le posizioni nel Victoria e portarle sulle posizioni del governo federale.

La decisione dell'esecutivo nazionale ha causato nel Partito tensione e schieramenti che hanno rotto la "disciplina" di fazione. Sulla questione del rientro, anche sindacati come APTU (impiegati delle poste), PKIU (tipografi), HEF (ospedalieri), hanno votato con la sinistra (normalmente votano con la destra). Ad una riunione della fazione di sinistra e' stato deciso di eleggere un comitato di sei persone per vedere come si puo' rispondere alla decisione dell'esecutivo. Se il partito del Victoria respinge la decisione dell'esecutivo, questi puo' decidere di intervenire ai vertici del partito nel Victoria, cioe' cambiare i dirigenti, i regolamenti, ecc.

Per calmare un po' le acque e' stato deciso di rinviare di tre settimane il congresso statale del Victoria, spostandolo al 20-21 aprile. A questo congresso tre dei sindacati hanno pieno diritto di partecipazione, mentre l'altro, il FCU, ha soltanto diritti "condizionali" fino al 1987. Ma questo rinvio non puo' certo risolvere il problema; tutte le fazioni si rendono conto che la questione piu' importante e' di non creare



Il Primo ministro Bob Hawke.

condizioni interne tali che mettano in pericolo il governo statale laburista.

Qualunque sia la risposta del Victoria, sia andare in tribunale per contestare la decisione dell'esecutivo, sia di respingere la riammissione dei sindacati, la questione di fondo rimarra' nell'organizzazione del Partito laburista: se qualunque sindacato abbia il diritto di iscriversi al partito, o se invece ne possano far parte solo quei sindacati che seguono la linea politica del partito, come avviene in quasi tutti i partiti politici.

Ma oltre la questione dell'organizzazione del partito c'e' la questione politica del rientro dei sindacati. Il Primo ministro Hawke ha da tempo condotto una campagna per spostare la politica del Partito laburista piu' verso la destra. Questi sindacati sono per Hawke uno strumento per rafforzare questo spostamento a destra.

Cosi' la questione dei quattro sindacati non e' una questione isolata, ma fa parte di una campagna che mette in gioco la direzione politica del Partito laburista.

Frank Panucci

Evasio Costanzo del Consiglio di Amministrazione del Water Board: Decisione Storica



HO l'orgoglio e la soddisfazione di avere con i miei colleghi del Water Board perorato e vinto la causa dell'insegnamento dell'inglese ai nostri immigrati come obbligo contrattuale a carico del datore di lavoro. Il Sydney Morning Herald nell'edizione del 12 marzo ha giustamente definito "storica" la sentenza del tribunale industriale del NSW che sanciva per la prima volta in Australia il diritto dei lavoratori del Water Board di frequentare classi di inglese per un totale di 100 ore all'anno senza perdite salariali.

Tra i vantaggi piu' evidenti che derivano da questa provvidenza, una migliore prevenzione di infortuni e malattie sul lavoro, meno cause di "workers compensation", migliori relazioni industriali e maggiore mobilita' dei lavoratori immigrati.

Debbo dire che il mio compito all'interno di questo prestigioso Consiglio di Amministrazione e' stato facilitato, come accennavo prima, dalla maturita' sociale e civile dei miei sette colleghi che fanno parte del Board, che desidero ringraziare attraverso questo giornale.

Bjelke-Petersen spadroneggia Leggi dittatoriali contro i sindacati

BRISBANE - Dopo lo sciopero nell'industria elettrica (vedi N.P. marzo 1985), il governo del Queensland ha passato una legge "anti-sciopero", che toglie agli operai dell'industria elettrica il diritto allo sciopero ed altri diritti sindacali.

Per esempio, parte del testo della legge sancisce che "partecipare o istigare, consigliare o aiutare uno sciopero degli impiegati nell'industria e' illegale....il direttore della Commissione elettrica ha il diritto di ordinare di fare riparazioni alla linea elettrica o di riattaccare l'energia elettrica a chiunque sia ritenuto capace di farlo.... se il lavoratore si rifiuta di eseguire l'ordine puo' essere licenziato e costretto a pagare una multa personale di \$1.000".

La legge e' stata approvata in Parlamento dopo un dibattito che ha avuto una durata minima; deputati laburisti sono usciti dalla camera in segno di protesta, (tra l'altro, un deputato laburista e' stato sospeso dal Parlamento per una settimana per aver fatto il saluto nazista al Premier Bjelke-Petersen). Ma il governo ha deciso di non fermarsi a queste misure anti-sindacali nell'industria elettrica, ma di introdurre cambiamenti anche nell'atto "Conciliazione e arbitrato" che copre tutti i lavoratori con contratto statale. Viene cosi' definito "sciopero" qualsiasi tipo di azione sindacale, cioe', anche gli scioperi bianchi; vengono facilitate le condizioni per dimettersi dal sindacato incoraggiando cosi' i lavoratori a non iscriversi al sindacato; e' considerata illegale qualsiasi azione contro i lavoratori/trici che non partecipano allo sciopero o contro chi li incoraggia a non aderire; e' ridotta da 20% a 5% la percentuale di lavoratori/trici necessaria per chiedere un voto segreto per decidere di scioperare; davanti al tribunale industriale possono essere accettati come testimonian-

ze articoli di giornale, altri documenti stampati e trasmissioni radiofoniche e televisive; in mancanza di testimonianze contrarie, queste testimonianze possono essere ritenute conclusive (quest'ultima riforma viola la legge di testimonianza e normali procedimenti legali).

Questi attacchi ai diritti non soltanto industriali ma ai diritti fondamentali in un paese democratico, hanno suscitato una risposta unitaria dal movimento sindacale, sia a livello statale sia a livello nazionale.

La Camera del lavoro del Queensland ha deciso di rifiutare alcuni servizi al governo statale; per esempio, gli impiegati del Telecom (ente telefonico) si sono rifiutati di aggiustare gli apparecchi telefonici degli uffici del governo statale. Questi ha intrapreso azione legale contro Telecom presso l'Alta Corte federale, ma il verdetto del tribunale e' stato uno che non ha dato ragione al governo statale.

Il consiglio nazionale dei sindacati (ACTU) ha deciso di mettere al bando le ditte che danno il loro appoggio al governo del Queensland e al partito Nazionale. Stanno cercando inoltre di fare in modo che i lavoratori/trici nel Queensland abbiano contratti nazionali e non statali evitando cosi' le leggi antidemocratiche del Queensland.

Il governo del Queensland ha ribadito che continuera' questi attacchi anti-democratici, ma il movimento sindacale si e' pienamente reso conto dell'importanza nazionale di queste mosse e pertanto l'ACTU sta elaborando una campagna per fermare il governo del Queensland.

Ma occorre una piu' efficace campagna di sensibilizzazione a livello nazionale per fronteggiare la minaccia alla democrazia da parte del governo del Queensland.

F. P.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. - Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St. - Melbourne - 329 6944

ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011

FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888

AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212

PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110

LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988

MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sumner Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734

AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422

FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433

THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -

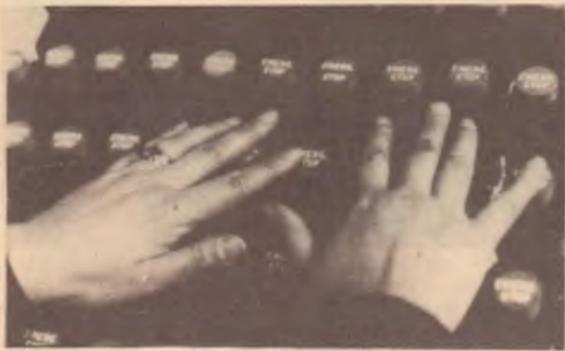
MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

CHE COS'E' LA TENOSINOVITE

Definita da alcuni come una malattia dell'era moderna, la lesione da sollecitazioni ripetute e' un prodotto della rivoluzione industriale e fu riscontrata per la prima volta nei cotonifici del Lancashire nel 1920. La malattia e' legata alla suddivisione delle mansioni lavorative nelle loro componenti piu' semplici possibili, di cui fu responsabile tale Frederick Taylor all'inizio del secolo negli Stati Uniti. Lo scopo di far eseguire in continuazione ad una sola persona la stessa mansione elementare era di accelerare lo svolgimento del lavoro ed aumentare cosi' i profitti. Tale aumento di produttivita' viene raggiunto pero' a spese della salute del lavoratore. Ci sono limiti al lavoro che il nostro corpo puo' fare, gli esseri umani non sono macchine e non sono progettati per fare la stessa serie di movimenti nella stessa posizione, continuamente per un prolungato periodo di tempo.

I tendini normalmente lisci e scivolosi si muovono liberamente, si pensa percio' che con un movimento ripetitivo prolungato perdano la lubrificazione, causando aridita' e frizione con il risultato di infezione, ruvidita', inspessimento dei tessuti e cicatrici.

Inoltre un aumento di scorie chimiche potrebbe essere una delle cause d'infiammazione dei muscoli e dei tendini causando danni chimici e meccanici.



Gonfiore e infiammazione sono anch'essi risultati della pressione sui nervi come nei polsi, causando la "sindrome del mal di polso" essendo compresso il nervo principale della mano.

Le aree piu' comunemente colpite sono: le mani, i polsi, gli avambracci, i gomiti, la parte superiore del braccio, le spalle, la parte superiore della schiena e del petto.

Anche gli arti inferiori possono essere colpiti dalla tenosinovite se il lavoro ripetitivo e' effettuato con le gambe. Per esempio l'uso dei pedali delle macchine per cucire.

Molte di queste sofferenze a lungo termine possono essere prevenute ed e' la prevenzione l'unica cura all'attuale epidemia di tenosinovite.

I SINTOMI DELLA TENOSINOVITE

Il sopravvenire dei sintomi di solito avviene gradualmente ed all'inizio gli si presta poca attenzione, ma - soprattutto in seguito ad una lesione - questi si possono sviluppare rapidamente. Inizialmente - e spesso alla fine di una giornata lavorativa particolarmente pesante, - si avvertono dolori in diverse parti del corpo insieme ad un senso di pesantezza e di affaticamento. Questi primi sintomi possono facilmente scomparire dopo una notte di riposo o durante il week-end, ma sono pronti a riapparire appena si ritorna al lavoro.

Cosi', persistendo nel lavoro, il dolore aumenta di intensita' e durata ed e' gia' a questo punto che c'e' bisogno di un periodo di riposo prolungato.

Questo stato iniziale (1 stadio) - quando i sintomi sono presenti da qualche settimana - e' lo stadio della malattia piu' delicato ed importante perche' la persona colpita e' ancora in grado di correre ai ripari e guarire completamente dopo un periodo di appropriato riposo. Viceversa, se si continua a lavorare, i sintomi continueranno a presentarsi per diversi mesi, il dolore e la fatica si faranno sentire immediatamente dopo aver iniziato a lavorare e continueranno a lungo anche dopo aver terminato il lavoro. Gli stessi sintomi si estenderanno poi ad altre parti del corpo, come le spalle, il collo, la parte superiore del torace e si potranno notare anche altri sintomi come:

- insufficiente forza di presa
- crampi muscolari
- gonfiore (specialmente all'avambraccio)
- insensibilita' e pizzicore alle mani, alle dita, ed alle braccia, specialmente durante la notte
- mal di testa

A questo punto (si e' gia' raggiunto il secondo stadio) diventa essenziale impedire alla lesione di aggravarsi ulteriormente a raggiungere il terzo stadio. Si necessita un completo riposo di alcune settimane fino all'alleviamento dei sintomi prima di poter tornare gradualmente all'attivita' lavorativa. Se i sintomi continuano e' assolutamente necessario smettere di lavorare, anche se purtroppo nella realta' questo avviene raramente. E' pero' continuando a lavorare che si raggiunge il terzo stadio.

- aumenta la debolezza e la pesantezza della parte colpita
- i disturbi si fanno sentire anche nel compimento di piccole mansioni domestiche
- il dolore continua a sentirsi anche durante la notte. Nascono problemi d'insonnia oltre ad un formicolio ed all'insensibilita' delle mani.
- qualsiasi altra attivita' diventa difficile, causa il dolore

TENOSI

La moderna malattia

Un quadro generale delle cause e delle conseguenze di questa prevenzione unica cura. Analisi e contributi della Commissione Workers Union e Metalmeccanici, avvocati, medici e assistenti

- si arriva inevitabilmente al punto di essere costretti a lasciare il lavoro. Spesso i sintomi continuano a peggiorare anche dopo aver abbandonato il lavoro e a questo punto possono continuare per mesi e anni.

Il triste risultato finale - per molti - e' una pesante parziale invalidita' con un dolore cronico accompagnato dalle seguenti conseguenze:

- depressione ed ansieta'
- distruzione della vita familiare e delle amicizie
- difficolta' finanziarie - debiti

Aver a che fare con

- dottori, avvocati ed investigatori
- anni di attesa
- isolamento
- insonnia
- problemi sessuali
- problemi allo stomaco - ulcere



- tutte quelle altre malattie dovute allo stress, come la pressione alta
- dipendenza ai sedativi

SU CHI INCOMBONO I RISCHI MAGGIORI?

Le industrie nelle quali si riscontra il maggior numero di casi di lesione da sollecitazioni ripetute sono, nell'ordine:

- * l'industria elettronica
 - * l'industria delle apparecchiature elettriche
 - * l'industria metallurgica
 - * l'industria dei prodotti alimentari, e
 - * l'industria dei prodotti chimici e delle materie plastiche.
- I lavoratori sui quali, a causa delle mansioni svolte, incombono i rischi maggiori sono, nell'ordine:
- * operai addetti alle catene di montaggio (imballaggio, produzione, assemblaggio)
 - * addetti alle pulizie (macchine lucidatrici pesanti)
 - * impiegati (addetti ad apparecchiature meccanografiche).

Tra le donne, ed in particolar modo tra le donne emigrate, vi e' una notevole incidenza di lesioni da sollecitazioni ripetute. Le donne emigrate tendono infatti ad occupare i posti di lavoro alle catene di montaggio (in Australia il numero delle lavoratrici emigrate addette alle catene di montaggio e' tre volte superiore a quello delle lavoratrici australiane della stessa categoria) soprattutto nelle industrie per la produzione di apparecchiature elettroniche ed elettriche. Dato il notevole rischio esistente in seno a tali industrie e gravante sui lavoratori addetti alle catene di montaggio, non ci si deve stupire se un'alta percentuale di persone affette da lesione da sollecitazioni ripetute e' costituita da lavoratrici emigrate.

Le lavoratrici emigrate sono persone senza potere - non dispongono di mezzi finanziari, le loro condizioni sociali sono per forza di cose modeste, in molti casi non hanno una conoscenza adeguata dell'inglese e, infine, non hanno la minima idea di cosa fare quando si manifestano i sintomi della malattia. Settori della stampa spesso parlano dell'attuale "epidemia" di casi di lesione da sollecitazioni ripetute e insinuano che vi sia un'ondata di false rivendicazioni per malattia contratta sul lavoro. Al riguardo, occorre tenere presente che, mentre nel 1982 nel New South Wales le lavoratrici costituivano il 38% della forza lavoro, le stesse lavoratrici furono responsabili soltanto del 17% di tutte le rivendicazioni per malattie ed infortuni contratti sul lavoro.

L'evidente aumento dell'incidenza della malattia e' probabilmente riconducibile a tre cause:

1. Una maggiore consapevolezza della malattia e della procedura per avanzare le rivendicazioni per il relativo indennizzo ha portato alla luce un numero di casi che prima non venivano segnalati.

2. Un'ulteriore spinta da parte dei datori di lavoro alla suddivisione di mansioni e ad una maggiore produttivita'.

3. I medici ne riconoscono piu' prontamente i sintomi e le loro diagnosi tendono ad individuare piu' prontamente la malattia.

Non sussiste alcuna prova che il sesso, la razza o l'eta' di una persona costituiscano un fattore predisponente alla lesione per sollecitazioni ripetute. Ne' sussistono persone che si possano definire predisposte a tale malattia, e chiunque ritenga di essere capace di predire chi ne sara' probabilmente vittima, non fa che ingannare se' stesso e gli altri.

ESISTE UNA CURA?

Solanto se il problema viene individuato precocemente, a quel punto il riposo assoluto puo' avere effetti benefici. Ma in seguito, e' quasi impossibile far guarire una persona afflitta da sintomi cronici. Il paziente potrebbe a quel punto essere completamente impedito in alcuni dei suoi movimenti. E' quindi importante SMETTERE DI LAVORARE ALLA PRIMA COMPARSA DEI SINTOMI.

Spesso interventi chirurgici e fisioterapia possono aggravare la situazione; qualche beneficio si potrebbe ottenere ricorrendo a farmaci anti-infiammatori e all'agopuntura.

Dolori associati alla malattia possono essere presenti nelle braccia, spalle e gambe.



TRATTAMENTO

- 1) **Pillole antidolorifiche.** Devono essere usate solo in dosi minime e non con lo scopo di poter riprendere il lavoro.
- 2) **Pillole anti-infiammatorie** come Clinoril e Naprosyn devono essere usate per un periodo di prova di 2 - 4 settimane per verificare la loro efficacia perche' possono provocare irritazione allo stomaco ed ulcere.
- 3) **Fisioterapia.** E' di aiuto per alcuni ed esistono due o tre tipi gia' provati. Attenzione pero' perche' al terzo stadio puo' causare un aumento del dolore.
- 4) **Iniezioni di cortisone.** Talvolta vantaggiose per problemi specifici quali l'epicondylite, ovvero dolore alla parte superiore del gomito, e per la "sindrome del tunnel del polso". Normalmente pero' questo trattamento e' poco efficace e puo' causare l'aumento del dolore per giorni e settimane; inoltre non puo' essere usato per piu' di cinque anni a causa degli effetti collaterali che puo' causare.
- 5) **Agopuntura.** Talvolta e' di aiuto per alcuni, soprattutto per quelli colpiti al collo e alla schiena.
- 6) **Asticelle di sostegno.** Leggere, aiutano a far riposare i polsi e le mani e fanno diminuire il dolore. Un uso troppo prolungato pero' puo' causare l'assottigliamento e indebolimento dei muscoli, dei tendini e delle ossa.
- 7) **Interventi chirurgici.** Sono controindicati perche' possono peggiorare i sintomi e vengono fatti solo in casi rarissimi.
- 8) **Caldo e freddo.** Molti hanno trovato che bagni e docce tiepidi sono parzialmente d'aiuto. Altri hanno constatato che applicazioni di ghiaccio sono di maggior sollievo.

Cosi' chi rimane gravemente colpito dalla tenosinovite non sara' piu' in grado di tornare al lavoro, che e' stato la causa della malattia. I casi piu' gravi non potranno mai piu' riprendere ogni genere di lavoro e non ci sara' piu' alcuna speranza di guarire. Ecco perche' si in-

NOVITE del lavoro ripetitivo

malattia dal punto di vista medico, giuridico e sindacale. La Affari Etnici, del Workers Health Centre, della Miscellaneous sociali ad un incontro con la collettività italiana.

siste sulla prevenzione, l'unico modo per arginare il propagarsi della malattia ed impedirle di raggiungere questo stadio di disabilità.

ESAMI

Non ci sono esami che siano in grado di provare che si è colpiti dalla tenosinovite. L'esame del sangue, per esempio, può soltanto scoprire che non si tratta di altre malattie come le diverse forme di artrite. Anche raggi al collo o alle mani saranno solo in grado di escludere che si tratta di malattie delle ossa.

SI PUO' PREVENIRNE LA MALATTIA?

Si, se si adottano le seguenti precauzioni:

- * Movimenti tali da richiedere l'impiego di diversi gruppi di muscoli.
- * Frequenti intervalli di riposo; può essere utile fermarsi 5-10 minuti ogni ora oppure 1-2 minuti ogni 35 minuti.
- * Apparecchiature moderne, compresi utensili, panche e sedie adeguati dal punto di vista ergonomico. (Le sedie devono essere comode e regolabili fornendo adeguato sostegno per la schiena e per i piedi, in modo che i muscoli che non vengono impiegati possano rilassarsi).
- * Un ritmo di lavoro più lento (niente incentivi o cottimo).
- * Periodi di acclimatazione con ritmi di lavoro più lenti; ad esempio, dopo il rientro delle ferie. Per tale processo di acclimatazione, occorre almeno una settimana lavorativa.
- * Una migliore configurazione delle mansioni in modo che durante il processo di lavorazione non vi sia bisogno di sottoporre il corpo a sollecitazioni eccessive, le braccia e le gambe siano vicine al corpo ed il lavoro richieda cambiamenti periodici di posizione (ad esempio dalla posizione seduta a quella eretta).
- * Un processo di sensibilizzazione sul posto di lavoro in modo che la direzione ed il personale siano messi al corrente del problema.
- * Smettere di lavorare.
- * Denunciare la comparsa dei sintomi al caporeparto o al responsabile dell'infermeria.



- * Farsi visitare dal proprio medico.
- * Se dalla diagnosi risulta trattarsi di lesione da sollecitazioni ripetute, presentare una denuncia di infortunio sul lavoro, compilando l'apposito modulo e consegnandolo alla ditta tramite il responsabile dell'infermeria o il rappresentante sindacale.
- * Se del caso, consultare il delegato sindacale o i legali del sindacato.
- * Se il proprio medico non si dimostra sensibile al problema, è bene cambiare medico. IL WORKERS' HEALTH CENTRE di Lidcombe dispone di nominativi di medici che hanno una conoscenza specifica del fenomeno della lesione da sollecitazioni ripetute. A causa del notevole numero di pazienti, le liste d'attesa prevedono ritardi che vanno dai 3 ai 12 mesi.
- * Per nessun motivo si deve lavorare in presenza di dolore o sotto l'effetto di analgesici.

DIFETTI E RIMEDI

SEDIE, BANCHI DI LAVORO E SCRIVANIE INADEGUATI

- * sedie che non siano della giusta altezza per chi le usa

- * sedie che non offrono sostegno al centro della schiena (supporto lombare)
- * sedie e scrivanie con poggiatesta invece di sedie che consentano di tenere i piedi completamente appoggiati sul pavimento o poggiati in modo simmetrico su di un poggiatesta.
- * banchi di lavoro o scrivanie che non siano della giusta altezza per chi li usa. L'altezza dei banchi di lavoro dovrebbe essere basata sull'altezza cui si trovano i gomiti quando l'avambraccio è in posizione parallela al terreno.

UTENSILI CONCEPITI IN MANIERA NON ADEGUATA

- * utensili con impugnature di dimensioni e spessore insufficienti a consentire una presa adeguata
- * utensili con impugnature di dimensioni eccessive
- * utensili che abbiano un'apertura tale da richiedere, da parte di chi li usa, un certo sforzo per richiuderli; ad esempio, pinze e cesoie
- * utensili di peso eccessivo
- * utensili con impugnature che richiedano un certo sforzo per stringerli
- * utensili che emettono vibrazioni a bassa frequenza
- * utensili che richiedano una pressione eccessiva e/o periodi prolungati in cui l'utensile debba essere impugnato
- * utensili che richiedano movimenti estremi della mano o del braccio e/o uno sforzo eccessivo per azionarli

UTENSILI CONCEPITI IN MANIERA ADEGUATA

Utensili concepiti in modo adeguato incorporano superfici di contatto aventi un'area tale da distribuire la pressione uniformemente sulla mano. Si dovrebbe mettere a disposizione una gamma di impugnature di misure diverse a seconda della persona destinata ad usare i relativi utensili. Le impugnature ad azione manuale dovrebbero essere sostituite con impugnature ad azione automatica. L'uso di guanti può rendere difficile l'impugnare a dovere gli utensili; si potrebbe fare a meno dei guanti se le impugnature degli utensili fossero ricoperte con materiale soffice al tatto. Tale materiale servirebbe inoltre da isolante nei riguardi delle vibrazioni e cambiamenti di natura elettrica o termica e eviterebbe che gli utensili stessi avessero a scivolare di mano. Lo stesso materiale dovrebbe essere resistente alla graniglia ed impermeabile. In molti casi un utensile la cui sagoma prevede una piegatura sarà più efficace e meno pericoloso di uno che richieda la torsione del polso ogniqualvolta ci si ne serva.

MANSIONI CONCEPITE IN MANIERA NON ADEGUATA

- * mansioni che non richiedano alcun cambiamento di posizione
- * mansioni che comportino la torsione della mano e del braccio in entrambe le direzioni (deviazione dell'ulna



e del radio) mentre viene applicata ripetutamente una certa forza

- * mansioni che richiedano che i polsi e le caviglie rimangano in posizione protesa per periodi prolungati
- * mansioni richiedenti una posizione innaturale o scomoda delle mani o dei piedi
- * mansioni eseguite tenendo le mani o i piedi lontani del corpo
- * mansioni che richiedano che una mano od un braccio vengano usati a mo' di morsa (carico muscolare statico per tenere fermi oggetti a beneficio dell'altro arto)

- * mansioni che richiedano il sollevamento di oggetti pesanti tenendo il palmo della mano rivolto verso il basso (pronazione)
- * mansioni richiedenti movimenti bruschi o susultori; ad esempio, l'uso ripetuto di martelli, tironi o strattoni a filamenti vari usando movimenti a scatti oppure reazioni sussultorie da attrezzi elettrici portatili
- * mansioni di sollevamento cosiddetto occulto; ad esempio, il sollevamento di attrezzi pesanti o il movimento ripetuto del tronco a prescindere dal sollevamento di pesi.

MANSIONI CONCEPITE IN MANIERA ADEGUATA

Se concepite in modo adeguato, le mansioni prendono in considerazione il fatto che i movimenti della mano e del braccio, nonché del piede e della caviglia dovrebbero essere compiuti nel punto mediano del loro raggio di azione dove il muscolo può esercitare il massimo della potenza con il minimo sforzo. Una mansione concepita in modo adeguato prende anche in considerazione le esigenze del lavoratore in relazione alla libertà di movimento e facilità di azione.

CICLI LAVORATIVI ELABORATI IN MANIERA NON ADEGUATA

- * un ciclo lavorativo che non preveda soste
- * un ciclo lavorativo che non comporti alcun cambiamento di posizione o necessità di spostarsi da un punto all'altro del posto di lavoro
- * un ciclo lavorativo che preveda limiti massimi di tempo o quote minime di produzione, oppure un incentivo a lavorare a ritmi sostenuti, quale, ad esempio, un sistema di premi o incentivi propri del cottimo
- * un ciclo lavorativo che prevede un insieme di fattori predisponenti alla malattia. Ciascun fattore è di per se stesso un problema, ma il loro effetto combinato ha conseguenze ancora peggiori

Qualsiasi lavoro che tenga il lavoratore sempre nella stessa posizione e consista di operazioni ripetute e semplici (e quindi veloci) eseguite ad alta velocità per periodi prolungati e comporti l'applicazione di una certa forza fisica, tenendo particolarmente le mani o i piedi in posizione scomoda, rappresenta un rischio per il lavoratore.

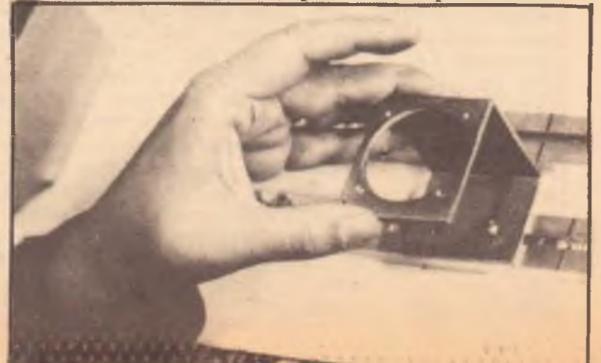
I rischi maggiori derivano dal lavoro ad alta velocità, poiché è il ritmo del lavoro che determina il numero di volte che ai muscoli e ai tendini viene richiesto di funzionare in un determinato arco di tempo. E' per questo motivo che spesso la lesione da sollecitazioni ripetute viene definita "sindrome da uso eccessivo". Non è infatti l'uso dei tendini che determina l'insorgere dell'infortunio, ma l'uso eccessivo degli stessi.

CICLI LAVORATIVI ELABORATI IN MODO ADEGUATO

Nell'elaborazione di cicli lavorativi adeguati si deve partire dal presupposto che il ciclo lavorativo deve e può essere adattato al lavoratore, e non viceversa.

I lavoratori appena assunti o i lavoratori di ritorno da un'assenza hanno bisogno di riabituarsi alla ripetizione delle stesse mansioni, adeguandosi ai ritmi lavorativi gradualmente nel corso della prima settimana; se i cicli lavorativi sono adeguatamente elaborati saranno anche sufficientemente flessibili per consentire tale adeguamento graduale.

Soste ad intervalli regolari sono necessarie in presenza della ripetizione delle stesse mansioni. Gli intervalli nelle manifestazioni sportive sono previste ogni 40 minuti e ciò sulla base di ricerche comprovanti che le probabilità di lesioni ai muscoli e ai tendini aumentano dopo 40 minuti di sforzo continuato. Almeno uno degli autori di tali ricerche ha suggerito pause di 1-2 minuti ogni 35 minuti, cioè prima che venga raggiunta la soglia dei 40 minuti, al fine di evitare lesioni da sollecitazioni ripetute. I cicli lavorativi elaborati in modo adeguato terranno conto dei risultati di tali ricerche ed inseriranno nel procedimento stesso un sistema di soste che impongano al lavoratore di allontanarsi dal suo posto di lavoro, con ciò usando gruppi diversi di muscoli. Per fare un esempio, si pensi al lavoratore che debba raccogliere del materiale di lavoro ad intervalli regolari da un luogo diverso dal punto in cui è solito svolgere le sue mansioni lavorative. Qualora questo non sia possibile, o avvenga troppo saltuariamente, il lavoratore dovrebbe fermarsi ogni 35 minuti, allontanandosi dal posto di lavoro e sciogliere i muscoli delle braccia, gambe, spalle e mani per 1-2 minuti.



Il sindacato

(MISCELLANEOUS WORKERS UNION)

Cosa fa — come ti puo' aiutare — consigli utili — il tuo diritto alla salute e alla sicurezza sul posto di lavoro.

**WORKERS COMPENSATION
(INDENNIZZO PER I LAVORATORI)**

- a) Offriamo consigli ed informazioni generali sulla questione del workers compensation; per esempio come riempire i formulari, cosa comporta rivendicare il workers compensation, il diritto agli assegni di sicurezza sociale (social security benefits) durante il periodo in cui si aspetta il pagamento del workers compensation.
- b) acceleriamo le pratiche di workers compensation contattando datori di lavoro, compagnie di assicurazione, ecc.
- c) In alcuni casi raccomandiamo i nostri iscritti ad avvocati del sindacato per consigli legali o per iniziare una causa. Questo servizio legale e' gratuito per i casi di workers compensation.
- d) Raccomandiamo i nostri iscritti a quelle organizzazioni in grado di aiutarli. Queste sono:

La TENOSYNOVITIS ASSOCIATION (con la quale il nostro sindacato e' affiliato) e' una organizzazione che offre aiuto e consigli ai colpiti da tenosinovite, li indirizza a dottori di fiducia, contatta avvocati ecc. L'associazione, appoggiata da gruppi multi-lingui, ha personale che parla spagnolo e greco.

Un'altra organizzazione con cui siamo in contatto e' il WORKERS HEALTH CENTRE ma, a causa dell'alto numero di casi di tenosinovite, il centro e' prenotato tre mesi in anticipo.

Il terzo posto che possiamo suggerire e' il TRADE UNION MEDICAL CLINIC (515 Kent St.). Anche qui il servizio per gli iscritti al sindacato affetti dalla tenosinovite e' gratuito.

Così se avete problemi con il vostro dottore, al Trade Union Clinic troverete un atteggiamento piu' comprensivo e cordiale.

- e) All'interno del nostro sindacato lavora personale che parla arabo, greco, maltese, turco e italiano. Queste persone vi potranno aiutare in casi di workers compensation. Potete contattare Rasseem Asmar o Cheryl Hyde. Entrambi si occupano anche di casi di workers compensation.

PREVENZIONE DELLA TENOSINOVITE

Tutte le informazioni che abbiamo dato fino adesso hanno a che fare con la *conseguenza* di un problema, e non con la sua *prevenzione*.

Per risolvere il problema, ed impedire che i lavoratori si ammalinino di tenosinovite, bisogna riorganizzare il posto di lavoro e cambiare i macchinari e l'attrezzatura

Sunday 28th April
9.30 - 5.00

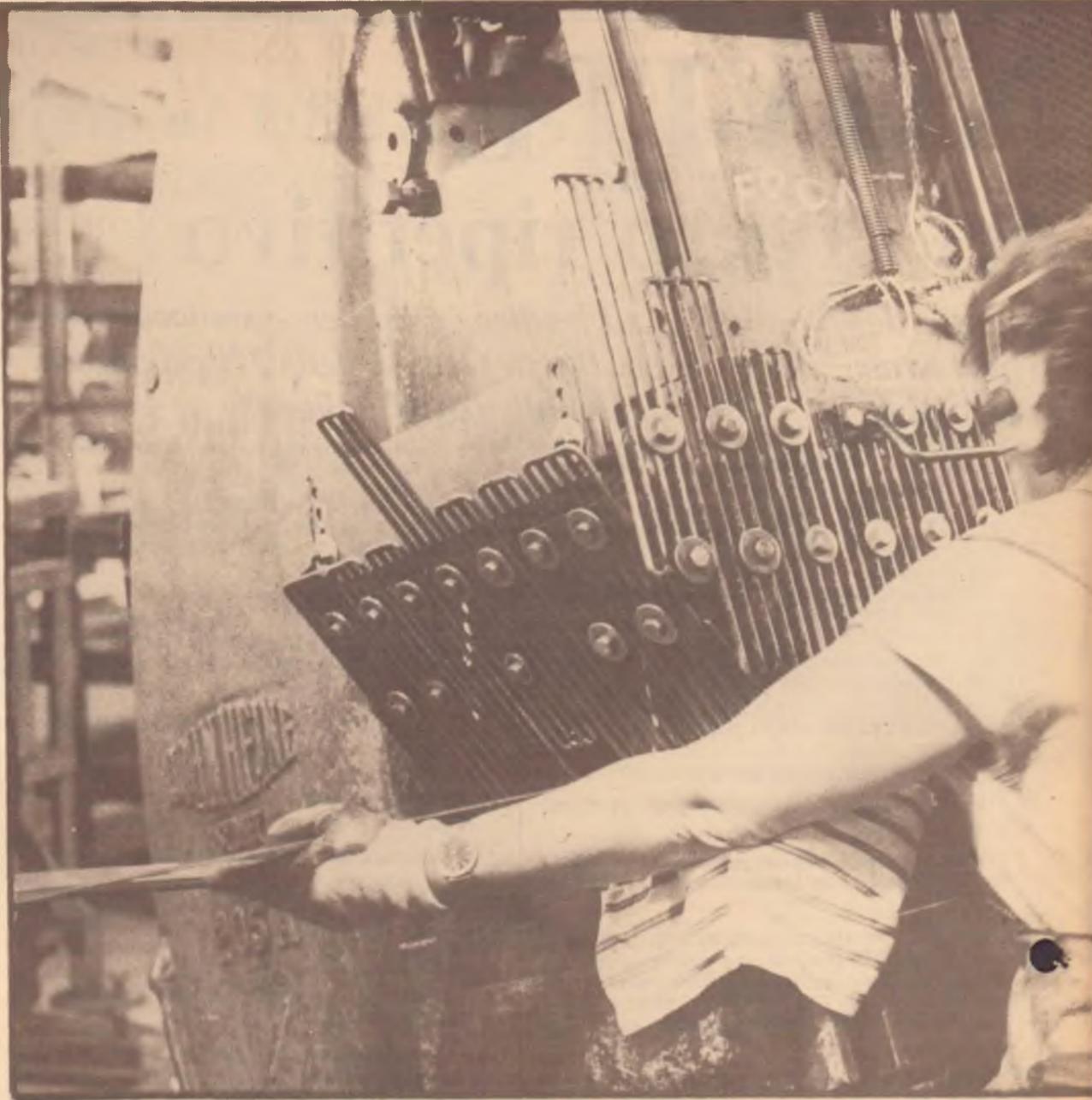
Women's Occupational Health & Safety Forum

Council of Adult Education
256 Flinders Street, Melbourne.

Free childcare available
Wheelchair accessible
Aisle-seat provided.



Il 64% delle donne lavoratrici e' impiegato nel settore terziario (uffici, negozi e servizi). I posti di lavoro tradizionalmente occupati dalle donne sono oggi minacciati da nuovi rischi per la salute, causati dalle nuove forme di tecnologia. Le donne immigrate occupano i posti di lavoro peggio pagati e piu' rischiosi. Le compagnie d'assicurazione respingono il 36% delle pratiche di "compensation" presentate da lavoratrici immigrate, ma solo il 7% di quelle presentate da lavoratori di origine australiana. Per il tipo di lavoro che fanno, le donne sono maggiormente soggette a contrarre la tenosinovite ed altre malattie causate dallo sforzo e dai movimenti ripetitivi. Il 45% circa dei pagamenti di "workers compensation" alle lavoratrici sono per danni alle mani e alle braccia. Inoltre, i salari delle donne, in media, raggiungono appena il 56% delle paghe maschili.



che causano il problema. Fintantoche' non sara' fatto questo, la tenosinovite continuera' a colpire i lavoratori. Sebbene il sindacato sia poi in grado di aiutare in casi di workers compensation, e' MOLTO MEGLIO PREVENIRE IL DANNO PRIMA CHE ESSO ACCADA.

LE LEGGI

In New South Wales e' stata emanata una nuova legge che si chiama HEALTH AND SAFETY ACT. Secondo questa legge, se lavorate in un posto con piu' di venti dipendenti, avete il diritto di chiedere che sia formato un COMITATO DI SALUTE E SICUREZZA. Il padrone deve, secondo la legge, acconsentire alla formazione di questo comitato. Il comitato sara' formato da un numero uguale di lavoratori e di rappresentanti manageriali ed il sindacato ha il diritto di essere presente alle elezioni dei rappresentanti dei dipendenti.

I rappresentanti dei lavoratori del comitato di salute e sicurezza possono fare delle ispezioni per identificare eventuali rischi e possono far venire ispettori governativi ad ispezionare il posto di lavoro, nel caso la direzione si rifiuti di riparare o cambiare la parte dannosa.

La direzione deve fornire informazioni che riguardano la sicurezza e la salute dei dipendenti al lavoro; questo significa che i rappresentanti dei lavoratori del comitato di salute e sicurezza hanno diritto a ricevere tutta una serie di informazioni; per esempio il numero di reclami di workers compensation, sapere in quale sezione della fabbrica succedono piu' incidenti, o i particolari della composizione di materie chimiche che si stanno usando e che possono essere dannose.

I COMITATI DI SALUTE E SICUREZZA POSSONO FUNZIONARE SE I LAVORATORI RICONOSCONO CHE LA LORO SALUTE E SICUREZZA E' UNA QUESTIONE INDUSTRIALE. QUESTO SIGNIFICA CHE IL SINDACATO E' L'ENTE NELLA POSIZIONE PIU' FORTE PER TRATTARE CON IL DATORE DI LAVORO PER ASSICURARE LA TUA SALUTE E LA TUA SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO.

Quindi, se avete un problema di salute e di sicurezza sul posto di lavoro, contattate il funzionario sindacale della vostra zona, oppure contattate Ms Cheryl Hyde. Ricordate che non dovete lavorare con una attrezzatura poco sicura e in un ambiente malsano.

Se il vostro capo cerca di perseguitarvi perche' voi reclamiate i vostri diritti, ricordatevi che il sindacato e' qui apposta per dare il proprio aiuto.

Se vi fate male al lavoro, questo e' quello che dovrete fare:

- 1) Riferire l'incidente al vostro caporeparto.
- 2) Assicurarsi che il vostro rapporto sia scritto sul libro ACCIDENT REPORT BOOK (registro degli incidenti sul lavoro). Se la ditta o la compagnia dove lavorate non ha questo libro, insistete perche' si cominci ad averne uno.

E' importante ricordarsi di scrivere sul libro tutti i particolari dell'incidente; infatti se il danno con il tempo peggiora potreste essere costretti ad andare in workers compensation.

3) Ottenere dal datore di lavoro un modulo di workers compensation.

4) Riempire quella parte del modulo riservata al lavoratore, specificando esattamente come e' avvenuto l'incidente, per esempio cosa stavate facendo al momento dell'incidente.

Nel riempire il modulo e' importante essere piu' chiari e concisi possibile.

5) Allegare al modulo il certificato medico originale, tenendo per voi una copia del certificato.

6) Presentare il modulo al datore di lavoro. Lui deve riempire quella parte del formulario a lui riservata e poi spedire il tutto alla sua assicurazione.

Non e' importante se non ci sono testimoni dell'incidente.



MERCOLEDI', 6 marzo si e' tenuta presso il Municipio di Lta dalla FILEF, dal Women's Health Centre di Leichhardt, d Association, con la partecipazione di un centinaio di persone.

A conclusione della riunione, e' stato deciso di formare u partecipare per discutere il proprio caso a ricevere aiuto sia leg Chiunque sia interessato a partecipare puo' telefonare a S vitis Association al 212-2558.

Nelle foto, in alto, il pubblico durante la riunione; al tavolo, Affari Etnici, Carla Aymonod, del Women's Health Centre Centre e Silvia D'Aviero della Divisione Sanitaria di Liverpool

L'aspetto legale

I diritti dei lavoratori colpiti dalla tenosinovite — i doveri dei datori di lavoro e delle compagnie di assicurazione — i punti piu' importanti della rivendicazione di workers compensation — il ricorso alla Common Law.

LA PROCEDURA DISPONIBILE AD UN LAVORATORE PER OTTENERE IL RISARCIMENTO DEI DANNI SUBITI SE A CAUSA DEL LAVORO SVOLTO CADE VITTIMA DELLA TENOSINOVITE

La tenosinovite, come altre malattie ed infortuni subiti sul lavoro e' compensabile. Purtroppo, pero', l'itinerario burocratico/legale che bisogna percorrere puo' far sembrare che non lo sia o almeno che lo sia solo in parte. Vi sono due fonti alle quali si puo' fare ricorso:

- 1) Compensation Court
- 2) Common Law

La Compensation Court e' una strumentalita' giudiziaria creata originalmente nel 1926 per atto di legge dove sono definiti i diritti dei lavoratori per quanto riguarda infortuni o malattie subite sul lavoro. **Se il danno (la tenosinovite) viene subito a causa del lavoro oppure nello svolgere del proprio lavoro, il lavoratore ha diritto all'indennizzo dei suoi danni.**

I problemi della tenosinovite, come alcune altre malattie ed infortuni con conseguenze a lunga portata, sono che non sempre il danno fisico e' suscettibile ad una diagnosi inequivocabile e che le procedure disponibili sotto l'atto costitutivo della Compensation Court funzionano in modo da infliggere sul lavoratore gravi problemi finanziari.

SVOLGIMENTO DI UNA RIVENDICAZIONE NELLA COMPENSATION COURT

Nel caso di un infortunio tipo la tenosinovite il datore di lavoro (o meglio la sua compagnia assicuratrice) e' tenuto a pagare le prime 26 settimane al livello di paga che il lavoratore riceveva prima dell'infortunio e poi a livelli prestabiliti. Il problema principale e' che la compagnia assicuratrice puo' in qualsiasi momento decidere di smettere di pagare questa indennita'.

La compagnia semplicemente asserisce che il lavoratore non ha sofferto alcun danno oppure che il danno e' ormai guarito, oppure che il danno non e' stato subito nello svolgere del proprio lavoro. Bisogna notare che se questo accade non e' una cosa strana perche' purtroppo pare che questo sia una delle tattiche preferite delle compagnie assicuratrici. Una volta che questa decisione viene presa, non vi e' appello eccetto che alla Compensation Court, ed e' la presa di questa decisione che spinge il lavoratore al suo avvocato per iniziare una pratica per rivendicare il suo diritto ai pagamenti settimanali.

Generalmente dall'inizio di questa pratica passano dai 15 ai 18 mesi, prima che il caso arrivi ad una soluzione giudiziaria e si sono conosciuti casi che sono andati avanti anche fino a 3 - 4 anni. Se il vostro e' un caso nella Compensation Court e va avanti da piu' di 18 mesi avete diritto di chiedere una spiegazione al vostro avvocato e se non vi viene data una spiegazione attendibile vi potete rivolgere al Law Society di questo stato la quale tutela i vostri diritti nei confronti degli avvocati.

Così una volta avviata la pratica il lavoratore si ritrova senza paga per un periodo che va dai 15 ai 18 mesi. Durante questo periodo si puo' far ricorso ai vari servizi sociali (tipo Sickness Benefits) ma non bisogna sottovalutare l'effetto che queste difficoltà avranno sull'esito della rivendicazione del lavoratore.

Alla fine dei 15 o 18 mesi il lavoratore si ritrova in difficoltà finanziarie, avra' subito interminabili esami da professori, dottori ed esperti vari. Avra' avuto la preoccupazione ed in piu' avra' sofferto fisicamente e psicologicamente a causa del danno subito. In queste condizioni alla fine dei 15 o 18 mesi arriva in corte ed e' a questo punto che di solito gli vengono fatte offerte per compromettere la sua rivendicazione. Purtroppo trovandosi in una posizione così svantaggiata il lavoratore si ritrova con un compromesso che spesso rispecchia questo svantaggio.

In parte questo svantaggio e' dovuto al fatto che nella maggior parte dei casi il lavoratore non sa quali diritti di risarcimento egli ha nella Compensation Court. Li elenchiamo qui di seguito:

1) Se la causa ha un esito positivo allora il lavoratore ha il diritto ad un pagamento settimanale il quale va da un minimo di \$145,80 ad un massimo di \$229,80. Questo pero' viene pagato solo ad un lavoratore che dimostra di essere totalmente incapacitato; in altri casi il pagamento settimanale e' di meno. Oltre al pagamento settimanale il lavoratore ha il diritto di avere tutte le sue spese mediche ed ospedaliere pagate, sia per il passato che per il futuro, solo pero' se queste spese sono dovute al danno ricevuto sul lavoro. In piu' il lavoratore ha il diritto di ricevere il rimborso di tutti gli arretrati dal giorno in cui ha sofferto il danno. Bisogna notare che entrambi gli arretrati ed i pagamenti settimanali sono soggetti alle tasse. I pagamenti ricevuti dai lavoratori sono, nominalmente, a vita, ma sia la compagnia che il lavoratore hanno il diritto di riaprire la causa e

chiedere una variazione se le circostanze del lavoratore cambiano.

2) Se il lavoratore ha perso l'uso di un arto come per esempio un braccio, egli puo' ricevere (oltre ai pagamenti settimanali) fino a \$ 22.000 (circa) oppure una percentuale di questa somma che rispecchia la percentuale di perdita dell'uso dell'arto.

3) Il lavoratore in qualsiasi momento prima della conclusione della sua causa puo' decidere di compromettere la sua rivendicazione (ma solo se la compagnia assicuratrice gli fa un'offerta). Facendo questo in pratica il lavoratore vende i suoi diritti alla compagnia. Così facendo pero', il lavoratore perde i suoi diritti ai pagamenti delle spese mediche ed ospedaliere. Bisogna notare anche che vende pure i suoi diritti a riguardo di una rivendicazione alla Common Law. Infatti le compagnie assicuratrici non fanno mai un'offerta che non includa la perdita dei diritti alla Common Law.

E' importante notare, specialmente nel caso di un compromesso, che nella Compensation Court non verranno mai risarciti il dolore sofferto, la perdita di godimento della vita, la perdita di vantaggi come lo straordinario o la superannuazione, tanto meno verranno risarciti la perdita dei guadagni futuri. Per avere un risarcimento di tutto questo (e bisogna sapere che questi sono i punti piu' importanti di una rivendicazione), si deve far ricorso alla Common Law.

COS'E' LA COMMON LAW ?

Questo termine si riferisce a quella legge che non e' scritta nei codici, ma e' tratta dalle varie decisioni giudiziarie tramandate fin dall'origine del sistema giudiziario inglese. Da questi precedenti si e' sviluppata una legge che impone sul datore di lavoro la responsabilita' di assicurare, tra l'altro, che il metodo ed il posto di lavoro siano sicuri, cioe' che non causino danno ai lavoratori. Il corollario di questa responsabilita' e' che se il metodo o il posto di lavoro causano danno al lavoratore egli ha diritto al risarcimento dei suoi danni.

La differenza fondamentale tra una causa in corso per via della Compensation Court ed una causa in Common Law (oltre alla differenza gia' accennata a riguardo dei danni risarcibili) e' che nel secondo caso il lavoratore deve dimostrare che il datore di lavoro e' venuto meno alle sue responsabilita'. In breve, deve dimostrare che l'infortunio o il danno sono stati causati per colpa del metodo di lavoro o dall'insicurezza del posto di lavoro.

Per quanto questo sia un compito piu' difficile di quello che si affronta nella Compensation Court, non bisogna automaticamente ritenerlo improbabile. Anzi, nella maggior parte dei casi, una causa nel Common Law offre l'unica vera possibilita' di un risarcimento adeguato ai danni subiti. Una causa in Common Law di solito viene svolta nella Corte Suprema (e in rari casi nella Corte Distrettuale), la differenza e' solo che nel secondo caso si e' limitati ad un risarcimento di \$ 100.000 come massimo.

Bisogna tener conto che una causa in Common Law deve essere avviata entro un periodo di sei anni da quando si subisce l'infortunio e che in queste cause passano come minimo 3 anni prima di arrivare in corte. La decisione di aprire una causa in Common Law non e' una alternativa a quella di aprire una causa nella Compensation Commission. Infatti e' possibile aprirle tutte e due se il caso merita. Pero' se uno ha accettato un compromesso nella Compensation Court si trovera' senza poter ne' iniziare una causa in Common Law ne' continuare in una causa gia' iniziata. Se il lavoratore ha un esito positivo in Common Law allora egli ha il diritto di ricevere una somma totale come aggiudicata dal giudice. Da questa somma vengono detratti tutti i pagamenti ricevuti dalla Compensation Court, ma di solito questi non ammontano a piu' di un terzo o meta' della somma aggiudicata.

LE SPESE

Nella Compensation Court gli avvocati non hanno il diritto di ricevere pagamento per la loro prestazione. Essi vengono pagati dalle compagnie assicuratrici alla fine della causa. Vi sono alcune spese pero', come spese per i rapporti dei dottori, che a volte si chiede al lavoratore di pagare. Nel caso degli avvocati provvisti dai sindacati neanche questi tipi di spese vengono pagate dal lavoratore. In una causa in Common Law l'avvocato ha il diritto di richiedere pagamento per le sue prestazioni; pero' anche in questo caso la maggior parte degli avvocati sono disposti ad aspettare fino alla fine della causa per ricevere il loro pagamento. Vi sono spese pero' le quali devono essere pagate prima della fine della causa, come i rapporti dei dottori ecc. Generalmente pero' le spese non sono eccessive nel senso che esse vengono pagate alla fine della causa e se la causa ha un esito positivo e' il datore di lavoro che deve rimborsare la maggior parte delle spese legali.



IN CASO DI RITARDO NEL PAGAMENTO DEL WORKERS COMPENSATION

- 1) Chiamate il vostro datore di lavoro e la vostra assicurazione. Ricordatevi di scrivere il nome delle persone con cui parlate ed il numero della pratica che vi viene detto.
- 2) Se il ritardo continua, o se l'assicurazione si rifiuta di accettare il vostro reclamo, non esitate a mettervi in contatto con il sindacato.

Il sindacato dispone di uno studio di avvocati per gli iscritti al sindacato che hanno a che fare con casi di workers compensation ed altre dispute industriali. Per vedere gli avvocati si puo' prendere un appuntamento attraverso l'ufficio del sindacato. Gli iscritti al sindacato che non si servono di questo servizio perche' preferiscono rivolgersi al proprio avvocato o perche' "conoscono qualcuno che conosce qualcuno" non possono poi pretendere l'assistenza del sindacato nel caso riconoscano di essere stati consigliati male.



Leichhardt un'assemblea pubblica sulla tenosinovite organizzata dal Workers Health Centre di Lidcombe e dalla Tenosynovitis e.

è un gruppo italiano a cui tutte le persone interessate possono legare che sanitario.

Silvia al 727-3011, o alla FILEF al 568-3776, o alla Tenosyno-

o, da sinistra: Paolo Totaro, presidente della Commissione degli re Leichhardt, il dottore Wilson del Lidcombe Workers Health ol.

An interview of the Washington Post

Cernenko's view of USSR-USA relations

Although he was leader for only a short time, Cernenko managed to bring the USA to the Geneva talks. His aim was not so much to achieve nuclear equilibrium between both powers but a gradual reduction in nuclear arms production to the point of their complete elimination.

On 17th Oct, 1984, the head of the Moscow office of the daily "Washington Post", Dushko Doder, asked Konstantin Cernenko to reply to some questions on Soviet-American relations. Here is the text of the interview:

Q. President Reagan has said that the USA is ready to recommence dialogue with the Soviet Union on a broad range of issues, including arms control. What is the Soviet Union's attitude to the availability for negotiation expressed by President Reagan?

A. We have heard words about being ready to negotiate from the American administration before. However, not once have they been borne out by concrete actions which might have demonstrated an effective desire for understanding on an equitable and mutually acceptable basis, on even one of the substantial problems regarding our relations, especially in the field of arms limitation and a reduction in the risks of war.

The concrete proposals which we have put forward have always shattered against a wall of deafness. Let's look at some examples.

It was thus in March 1984 when we raised a series of problems. Reaching agreement on these issues, or at least on some of them, would have meant a real turning point both for Soviet-American relations and in the overall international situation. However the fact is that they did not even reply to our proposals.

The same thing happened in June when we proposed an agree-

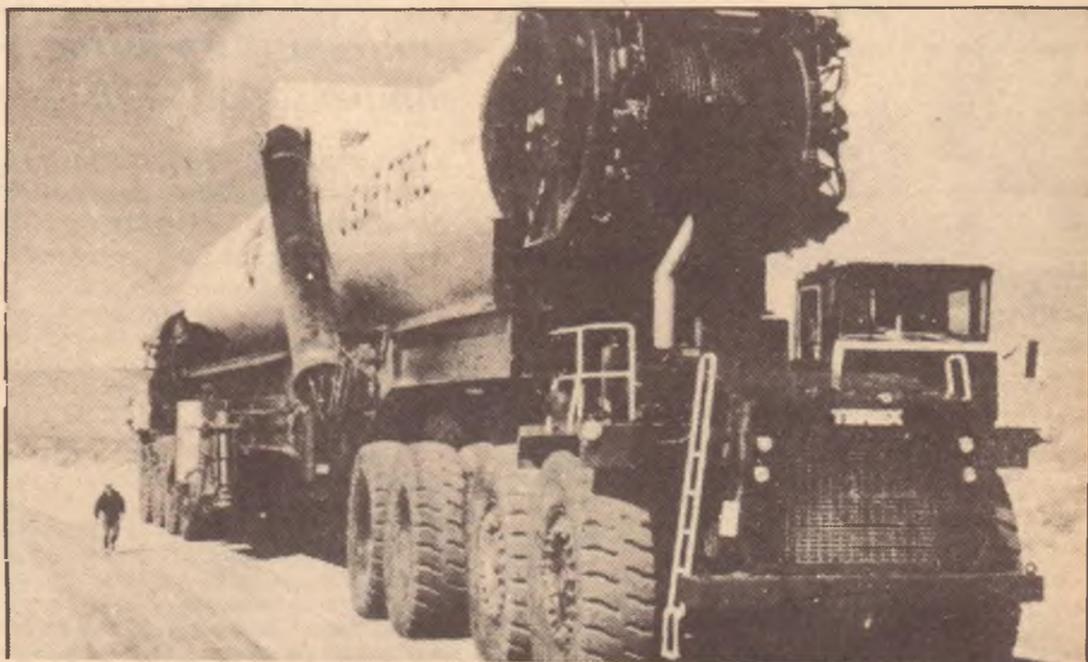
ment to prevent the militarisation of space. This time, to be truthful, they did reply. But how? They tried to change the subject of the proposed negotiations, they suggested we discussed nuclear arms i.e. those problems around which the Geneva negotiations were centred, the negotiations broken off by the USA themselves. Against this background the USA not only refused to remove the obstacles created by the placement of new American missiles in Western Europe, but also continue to deploy them.

And as far as space is concerned? Instead of agreeing that an arms race in this environment is inadmissible, they proposed that we should concern ourselves with the details of vaguely defined rules to regulate this arms race, in other words with its institutionalisation. Naturally we cannot accept such a thing. We want an outer space where peace reigns and we intend to persist until we achieve this goal.

These are the facts.

Let us now look at President Reagan's declaration to which you referred. If what the President said about availability for discussions is not a pure and simple tactical move, I want to state here that the Soviet Union will not keep him waiting. We have always been ready for positive negotiations and we've said this repeatedly.

We are ready to enter into negotiations with the aim of preparing and finalising an agreement which could prevent the militarisation of space including even the complete



An MX missile. Just while the USA-USSR Geneva talks are taking place the USA install 16 Cruise missiles in Belgium and allocate \$1,500 million to build 21 new MX missiles and proceed with the arms race.

renunciation of anti-missile systems, with the proclamation from the first day of the negotiations of a bilateral moratorium on the testing and deployment of arms in space. This is exactly how we have formulated our proposal from the beginning. Now it's up to Washington to reply.

There is another Soviet proposal which is still valid, and that is that the nuclear powers should put a freeze on all their nuclear arms both in a qualitative and quantitative sense. Reaching an understanding on this problem would mean a reciprocal halt in increase of all the components of existing nuclear arsenals including transport vehicles and nuclear warheads. Thus the nuclear arms race would be halted. This would definitely facilitate the subsequent agreements on a reduction of the above mentioned armaments till they were totally eliminated. And then there is still our official proposal at the White House that the Soviet Union and the USA come to an agreement between themselves in the first place on

the freezing of their respective nuclear arsenals, thus setting the example for the other nuclear powers.

There is a real possibility of completing in detail an agreement on a general and total ban on nuclear arms testing. If these tests are not carried out then there will not be any refining of nuclear arms and the arms race will be slowed down. Here too the USA could demonstrate with facts the sincerity of their statements in favour of nuclear arms limitation. Furthermore they can also show it by ratifying the Soviet-American treaties on underground nuclear explosions. These treaties have been signed since 1974 and 1976. We are talking about ratification and not about the invitation to be observers - which is what the Americans are talking about - observers who are supposed to sit and watch imperturbably as these explosions take place.

The USSR has made more than one appeal to Washington to follow our example and to undertake to not make first use of nuclear arms. Every time we have received "no" for an answer. Let's imagine the opposite situation: the USA undertakes to not make first use of nuclear arms and they ask us to do the same, but we answer "no", it doesn't suit us, we reserve the right to strike the first nuclear blow. What would people in the United States think our intentions were? There can be only one opinion on the subject.

I have cited a few of the present problems regarding the cessation of the arms race and the consolidation of security. There are also other important problems which I believe the President is perfectly aware of. They all need to be solved and this requires a positive effort. If words about availability for negotiations are not supported by practical actions, they remain mere words.

I feel that what I have said

replies to your question.

Q. There is a widespread view that recently a change has been produced which could lead to an improvement in Soviet-American relations. What do you think about this and what prospects do you see of such relations' being achieved in the near future?

A. There are widespread feelings throughout the world in favour of a turn for the better in Soviet-American relations. In our opinion this reflects the growing awareness of the importance of such relations, especially in the present international situation.

Unfortunately for the moment there are no foundations for speaking of such a change in Soviet-American relations as an accomplished fact. Is this possible? I will give an unequivocal answer: yes, it is possible. Resolving those problems I was speaking of before would help.

I am convinced that in general there is no reasonable alternative to the constructive development of Soviet-American relations. On the other hand, we don't have our eyes closed to the fact that we have different social systems, different ways of viewing the world. But if we never lose sight of the responsibility which weighs on our two countries, if we orientate our policies in favour of peace and not war, not only do such differences not preclude a mutual understanding, but on the contrary they make it imperative.

I have already said this and I want to stress it again: we are in favour of good relations with the USA, and experience tells us that they are possible. To achieve this, a mutual desire to build relations on a basis of equality, to our mutual advantage and in favour of the cause of peace, is absolutely necessary.

TASS

Novosti, October the 17th, 1984
Translation by E.G.



VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION

The Ethnic Affairs Commission was established by Act of Parliament in November 1982

The Commission has three full-time and ten part-time members and is directly responsible to the Minister for Ethnic Affairs.

The Commission's specific functions include the following:

- * To investigate, report and make recommendations to the Minister on any aspect of ethnic affairs referred to it by the Minister.
- * To consult with and advise other State bodies in the implementation of ethnic affairs policies and the provision of services to persons of different origins.
- * To research the needs of different ethnic groups.
- * To advise the Minister on the development of immigration policies.
- * To consult with and involve other bodies and persons in meeting the needs and promoting the interests of ethnic groups.

These and other related responsibilities will involve the management and direction of a multidisciplinary and multicultural staff, who will undertake a diverse range of functions.

FIVE (5) PART-TIME MEMBERS OF THE COMMISSION

The legislation establishing the Commission provides that the membership of the Commission should reflect a diversity of social classes and ethnic backgrounds and a range of different expertise.

In March 1983, the Minister for Ethnic Affairs appointed a Chairman and two Deputy-Chairmen as full-time members and 10 Commissioners as part-time members. Five of the part-time members were appointed for four years and the five other part-time members were appointed for two years. Accordingly, the Government now wishes to appoint five part-time members who, with the three full-time members and the five other part-time members, will constitute the Ethnic Affairs Commission.

The five successful applicants should possess:

- * Demonstrated skills and experience in working with ethnic community organizations; and
- * An understanding of and experience in one or more of the following areas: welfare, health, law, women's issues, education, language services, industrial relations, arts, within the context of the needs of migrants and ethnic communities.

Appointments will be made for a period not exceeding four years, with a yearly allowance of \$3,257 plus expenses when necessary.

Application forms for these positions can be obtained from the office of the Minister for Ethnic Affairs, 232 Victoria Parade, East Melbourne; or by telephoning 419 6700. The application, on the form provided, must be delivered to the Minister for Ethnic Affairs in an envelope marked "Application - Confidential" by 30 March, 1985.

The Ethnic Affairs Commission was established by Act



The new leader of the USSR, Gorbaciov, at Cernenko's funeral.

La trattativa a Ginevra

E' una farsa per gli USA?

Proprio mentre si svolgono le trattative, gli USA installano 16 Cruise in Belgio e stanziavano un miliardo e mezzo di dollari per la costruzione di altri 21 missili MX — Reagan chiede agli alleati occidentali la loro partecipazione al progetto "Guerre stellari".

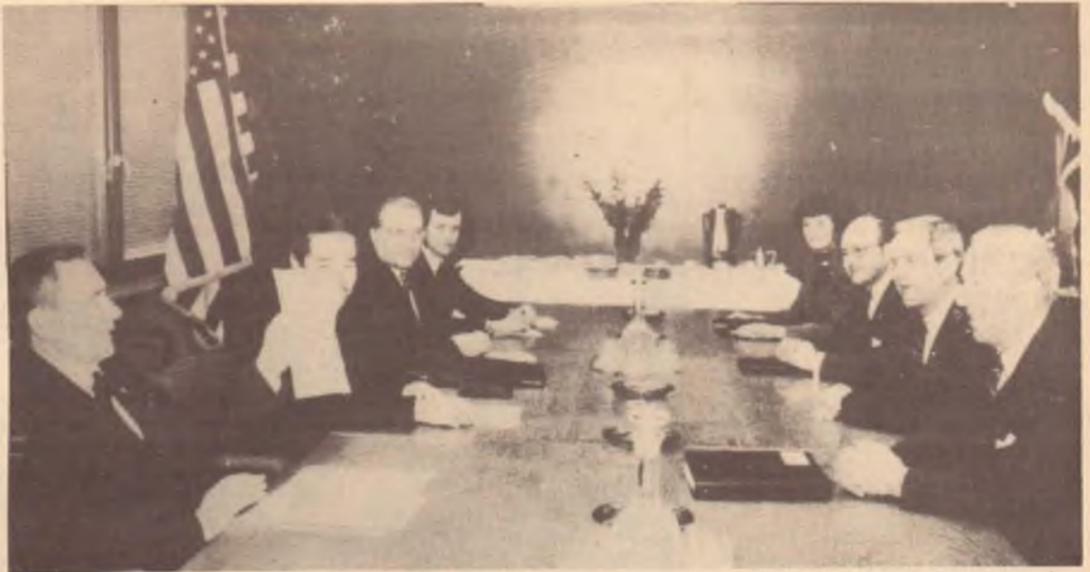
IL 13 marzo, il giorno dopo la morte di Costantin Chernenko e della tempestiva elezione, all'unanimità, di Mikhail Gorbaciov alla segreteria generale del PCUS (la massima carica direttiva del paese), si sono riaperte a Ginevra, dopo quindici mesi e mezzo di rottura, le trattative strategiche tra le due delegazioni rappresentanti dell'USA e dell'URSS, la prima guidata dall'ambasciatore americano Max Kampelman, la seconda dal sovietico Viktor Karpov.

Ma già dopo il primissimo incontro, pubblicizzato dalla stampa mondiale con i soliti toni di "una discussione seria e professionale", "l'intenzione è quella di raggiungere un accordo", e via dicendo, in una conferenza stampa improvvisata, Karpov entrava nella questione di merito del negoziato a cominciare dal punto delicato delle pregiudiziali incrociate con le quali USA e URSS si sono presentati a Ginevra: gli USA rifiutando di negoziare il piano di ricerca sulle armi spaziali; l'URSS rifiutando l'ipotesi di accordi sulle armi nucleari senza un accordo anche su quelle stellari.

Gli USA infatti vogliono trattare su tre temi separatamente: quello delle armi spaziali, quello delle armi strategiche e quello degli euromissili e MX, mentre Gorbaciov, seguendo la linea già marcata chiaramente dal suo predecessore (vedi intervista a Chernenko al Washington Post, qui sotto) ha ribadito per l'ennesima volta l'impegno politico dell'Unione Sovietica in direzione di un vero disarmo, dal congelamento degli arsenali nucleari, all'interruzione di ulteriori installazioni di missili e di un "blocco alla creazione di nuovi sistemi d'arma sia sulla terra che nel cosmo".

Intanto il presidente americano Reagan, in una lettera di condoglianze indirizzata al successore di Chernenko, prende l'occasione per invitarlo a Washington, per un incontro ai vertici (Reagan è l'unico presidente che negli ultimi cinquant'anni di storia americana non ha mai incontrato un leader sovietico); invito accettato da Gorbaciov che però sposta l'appuntamento ad Helsinki, forse per agosto.

Così mentre nel mondo intero



Una veduta degli incontri Usa - Urss a Ginevra. In primo piano, a sinistra, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, a destra, il segretario di Stato Usa Shultz.

rinasce la speranza di vedere dei concreti passi avanti in favore di una politica di pace, ecco che proprio mentre le due commissioni sono sedute al tavolo "della pace" e neppure due ore dopo che il Primo ministro belga Marten aveva finito di parlare al Senato, - in fretta clandestina gli aerei americani scaricano nella base di Florennes una prima batteria di 16 missili Cruise. Una decisione questa che ha rovesciato per le strade di Brussell 80.000 persone in protesta, mentre l'Islanda esprime "perplexità" e "riserve" perché scopre l'orientamento americano ad installare, in caso di crisi, nelle acque dell'isola 48 cariche nucleari di profondità utilizzabili in funzione anti-sommergibile.

Come se ciò non bastasse la

Casa Bianca "richiama a casa" lo stesso Kampelman che lascia il tavolo delle trattative a Ginevra e vola a Washington per convincere il Congresso americano a passare (con uno stretto margine di 219 voti contro 213) quello che lo stesso Reagan trionfalmente ha avuto la faccia tosta di definire "un voto per la pace": la costruzione di altri 21 missili MX (missili intercontinentali ognuno dei quali porta 10 testate nucleari indipendenti), per una spesa complessiva di un miliardo e mezzo di dollari.

Il Segretario della Difesa americano, Weinberg invita poi tutti i paesi alleati a partecipare al progetto di ricerca delle "guerre stellari". Una delle sue lettere è arrivata anche sul tavolo del mini-

stro della Difesa australiano Beazley, che solo un mese fa espresse chiaramente, in occasione di una sua visita a Washington, l'opposizione del governo australiano al progetto delle "guerre stellari". L'insistente richiesta americana mette nuovamente in imbarazzo il governo di Bob Hawke, così cauto nel non creare "dispiaceri" alla politica americana.

In seguito a questi fatti, nel suo primo discorso di politica estera, Gorbaciov ha dichiarato che le trattative di Ginevra sono usate dagli americani solamente come un "paravento per portare avanti i loro programmi militari".

Se è vero che i fatti contano più delle parole, chi ha il coraggio di dargli torto?

M.P.

Intervista del Washington Post

Il contributo di Chernenko

Il presidente Reagan ha detto che gli USA sono pronti a riprendere il dialogo con l'Unione Sovietica su un ampio ventaglio di questioni, ivi compreso il controllo degli armamenti. Come si pone l'Unione Sovietica nei confronti della disponibilità alle trattative espresse dal presidente Reagan?

Parole di disponibilità alle trattative da parte dell'amministrazione americana le avevamo sentite anche prima, però neppure una volta hanno avuto la conferma di atti concreti che testimoniassero una effettiva volontà d'intesa, su basi eque e reciprocamente accettabili, almeno su uno dei problemi sostanziali delle nostre relazioni, in special modo nel campo della limitazione degli armamenti e della riduzione dei pericoli di guerra.

Le proposte concrete che abbiamo avanzato si sono sempre infrante contro un muro di sordità. Vediamo qualche esempio.

È stato così a marzo del corrente anno, quando abbiamo sollevato una serie di problemi. Il raggiungimento di un accordo su di essi o almeno su alcuni di essi avrebbe significato una svolta effettiva tanto nei rapporti sovietico-americani, quanto nella situazione internazionale complessiva. Sta di fatto, però, che si è addirittura evitato di rispondere alle nostre proposte.

Lo stesso è avvenuto in giugno quando abbiamo proposto un accordo per prevenire la militarizzazione dello spazio. Stavolta, per la verità, ci hanno risposto. Ma come? Si è cercato di sostituire l'oggetto del negoziato, ci è stato proposto di discutere delle armi nucleari, vale a dire di quei problemi sui quali vertevano le trattative di Ginevra, rotte proprio dagli Stati Uniti. Su questo sfondo gli USA non solo si sono rifiutati di eliminare gli ostacoli creati con la dislocazione dei nuovi missili americani in Europa Occidentale, ma ne continuano ancora lo spiegamento.

E per quel che concerne lo spazio? Invece di una inammissibilità di una corsa agli armamenti in questo ambiente ci è stato proposto di occuparci della messa a punto di non meglio precisate norme di regolamentazione di questa stessa corsa, in pratica della sua istituzionalizzazione. Naturalmente, non possiamo accettare una cosa simile. Il nostro obiettivo è quello di uno spazio in cui regni la pace e noi intendiamo raggiungere con ostinazione questo traguardo.

Ecco dunque i fatti.

Vediamo adesso la dichiarazione del presidente Reagan, cui Lei accennava. Se quel che ha detto il presidente sulla disponibilità alle trattative non è una pura e semplice mossa tattica, voglio qui dichiarare che l'Unione Sovietica non si farà attendere. Noi siamo sempre stati disponibili a trattative concrete e lo abbiamo detto ripetute volte.

Noi siamo pronti ad intavolare il negoziato, al fine di preparare e concludere un accordo in grado di impedire la militarizzazione dello spazio e comprendente anche la rinuncia completa ai sistemi antimissilistici, con la proclamazione sin dal giorno di inizio delle trattative di una moratoria reciproca sulla sperimentazione e sullo spiegamento delle armi spaziali. Proprio così abbiamo formulato la nostra proposta fin dall'inizio. Ora tocca a Washington rispondere.

Rimane valida anche la proposta sovietica di un congelamento da parte delle potenze nucleari di tutti gli armamenti nucleari in loro possesso, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo. Una intesa su questo problema significherebbe la mutua cessazione dell'incremento di tutti i componenti degli arsenali nucleari esistenti, compresi i mezzi di trasporto e le cariche nucleari. Ciò faciliterebbe in modo determinante le successive intese per una riduzione dei suddetti armamenti fino

alla loro totale liquidazione. Alla Casa Bianca c'è poi sempre la nostra proposta ufficiale a che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si accordino in primo luogo tra di loro sul congelamento dei rispettivi armamenti nucleari, dando così l'esempio alle altre potenze nucleari.

C'è la possibilità reale di portare a termine la messa a punto di una intesa sull'interdizione generale e completa degli esperimenti di armi nucleari. Se questi esperimenti non si faranno, allora non ci sarà alcun perfezionamento delle armi nucleari e la corsa agli armamenti ne risulterà frenata. Gli Stati Uniti anche qui potrebbero dimostrare con i fatti la sincerità delle loro dichiarazioni a favore della limitazione degli armamenti nucleari. Possono inoltre dimostrarla anche ratificando i trattati sovietico-americani sulle esplosioni nucleari sotterranee. Questi trattati sono stati firmati fin dal 1974 e 1976. Parliamo di ratifica e non dell'invito - di questo - parla invece la parte americana - di osservatori, che dovrebbe impassibilmente fissare quelle esplosioni.

L'Unione Sovietica ha rivolto più di un appello a Washington affinché seguisse il nostro esempio, si assumesse l'impegno di non fare uso per prima delle armi nucleari.

Ogni volta ci è pervenuto un "no". Raffiguriamoci la situazione opposta: gli Stati Uniti si assumono l'impegno di non fare uso per primi delle armi nucleari e ci chiedono di fare altrettanto, ma noi diciamo "no", a noi ciò non conviene, ci riserviamo il diritto al primo colpo nucleare. Cosa penserebbe in questo caso la gente negli Stati Uniti circa le nostre intenzioni? Non possono esservi due opinioni al riguardo.

Ho citato alcuni dei problemi più attuali, attinenti alla cessazione della corsa agli armamenti, al consolidamento della sicurezza. Esistono anche altri importanti problemi che io ritengo siano ben noti al Presidente. Tutti essi richiedono una soluzione, l'applicazione di sforzi concreti. Le parole circa la disponibilità alle trattative se non sono sorrette dalle azioni pratiche, restano soltanto parole.

Ritengo che quanto da me det-



Chernenko incontra il vice-presidente americano Bush.

to risponda alla sua domanda.

Esiste un'opinione ampiamente diffusa secondo la quale si sarebbe prodotta recentemente una svolta che potrebbe portare a migliorare le relazioni sovietico-americane. Cosa pensa a questo riguardo e quali prospettive vede per tali relazioni nel prossimo periodo?

Nel mondo sono effettivamente diffusi ampiamente sentimenti in favore di una svolta per il meglio nelle relazioni sovietico-americane. Ciò riflette, a nostro parere, la crescente comprensione dell'importanza di tali relazioni, specialmente nell'attuale situazione internazionale.

Malaguratamente, per il momento non vi sono le basi per parlare di una svolta del genere come di un fatto compiuto nelle relazioni sovietico-americane. È questa possibile? Risponderò a questa domanda in maniera univoca: sì, è possibile. La soluzione di quei problemi di cui ho parlato prima vi contribuirebbe.

Sono convinto che in genere non esiste un'alternativa ragionevole allo sviluppo costruttivo dei rapporti sovietico-americani. Noi non chiudiamo d'altronde gli occhi dinanzi al fatto che abbiamo sistemi sociali diversi, concezioni del mondo diverse. Ma se si ricorda di continuo la responsabilità che ricade sui nostri due paesi, se si orienta la politica in favore della pace e non già della guerra, tali differenze non soltanto non escludono ma, al contrario, richiedono di trovare una reciproca comprensione.

Ho già avuto modo di dire, desidero sottolinearlo di nuovo: noi siamo favorevoli a buone relazioni con gli Stati Uniti, e l'esperienza ci dice che esse possono essere tali. Per ciò è necessario il desiderio reciproco di costruire i rapporti su base di parità, per il vantaggio reciproco ed in favore della causa della pace.

TASS - Novosti, 17 ottobre 1984

Cina Vietnam Cambogia

Dietro ai venti di guerra spiragli di un negoziato?

Settimane decisive per un conflitto limitato geograficamente ai confini della Thailandia, ma pronto ad allargarsi sempre più. Ricostruiamo da ottobre ad oggi le mosse sul campo e le mosse diplomatiche, dagli attacchi contro le ultime basi della resistenza khmer alle minacce di una «seconda lezione» di Pechino ad Hanoi, fino alle nuove possibilità che si apra finalmente la trattativa



PECHINO — C'è da anni un punto impazzito nella strategia cinese del costruirsi, tutt'attorno alle proprie frontiere e adiacenze, quell'«ambiente pacifico» di cui hanno bisogno per concentrarsi nella modernizzazione e nelle riforme: il groviglio indocinese. Si spara in Cambogia e si spara alla frontiera tra Cina e Vietnam. I vietnamiti hanno avuto la mano pesante: dallo scorso novembre a metà marzo hanno spazzato via, uno dopo l'altro, tutti i campi delle tre diverse formazioni guerrigliere a ridosso della lunga frontiera tra Cambogia e Thailandia. Senza più neanche i tanti riguardi di altre volte quando ciò comportava magari sconfinare un po' e entrare in contatto con l'esercito thailandese. Ed è dalla guerra del 1979 che la situazione alla frontiera tra Cina e Vietnam non era così tesa e che non si era parlato con tanta insistenza di una «seconda lezione» al Vietnam da parte della Cina. A prima vista sembra che non si sia mai stati così lontani dall'avvio di una soluzione negoziata per la piaga cambogiana e per una distensione tra Cina e Vietnam. Per diverse settimane sembrava che tutto stesse per precipitare verso un'altra guerra tra Cina e Vietnam, verso un'altra maledetta crisi del «socialismo impazzito».

Stanno proprio così le cose? Mentre Washington e Mosca si risiedono al tavolo della trattativa a Ginevra e Pechino ricomincia a dare del «compagno» a Gorbaciov, la maledizione di quarant'anni di guerre che pesa sull'Indocina sembra destinata a perpetuarsi in altre guerre e in altre cupe ombre di sangue sul socialismo? A guardare meglio quello che è avvenuto in queste ultime settimane, non è affatto detto che debba finire così. Soprattutto dal rombo del cannone, in sottofondo forse c'è anche un sussurro di negoziato.

Proponiamo al lettore di ripercorrere con noi le vicende degli ultimi mesi. Ciascuno dei fatti che elencheremo, preso a sé, sembra portare alla conclusione che le cose vanno male, che la parola sia alle armi. Ma messi insieme, possono anche suggerire conclusioni diverse. Tante tessere rosse di un puzzle sono solo rosse. Tante tessere blu sono solo blu. Ma combinate insieme possono anche dare un quadro d'insieme verde. Di un verde speranza da prendere con le pinze, perché se la guerra è prosecuzione della politica con altri mezzi, nel caso dell'Indocina è già successo più volte che la diplomazia si riducesse

ad una prosecuzione della guerra con altri mezzi, o addirittura ad un mezzo per far meglio la guerra. Ma se invece fosse la volta buona che Hanoi e Pechino si mettono a negoziare sul serio?

Vediamo i fatti, così come si sono accumulati nell'agenda del cronista.

□ Novembre '84

Stavolta comincia presto. Quasi fuori stagione. Sono anni ormai che il «mese maledetto», quello in cui da sei anni a questa parte, cessate le piogge portate dal monzone, i vietnamiti lanciano i rastrellamenti contro i guerriglieri cambogiani e si ricomincia a sparare al confine tra Cina e Vietnam, è tra marzo e aprile. Ogni anno la stessa storia. Le tre componenti della guerriglia contro il governo di Phnom Penh, sostenute dai vietnamiti — la piccola formazione di Sihanouk, quella filo-americana di Son Sann, quella del khmer rossi di Pol Pot — operano tutte sostanzialmente a partire da basi incuneate al confine tra Cambogia e Thailandia. Nella stagione secca i vietnamiti attaccano le basi. I guerriglieri passano la frontiera, attraverso cui ricevono per altro la maggior parte dei rifornimenti, o si dipendono nelle giungle. Con l'arrivo del monzone i guerriglieri operano meglio dei carri armati e degli aerei, e si ricomincia da capo.

Stavolta i vietnamiti cominciano il 18 novembre attaccando Nong Chan, base di Son Sann, e poi prendono una dopo l'altra, altre nove basi della sua formazione. Perché così presto? A Pechino circola sempre più insistente la voce che è imminente la visita del vicepremier sovietico Arkhipov. Era già stata rinviata sine die in aprile, e molti, oltre che alla visita di Reagan, avevano collegato il gesto sovietico all'intensificarsi delle ostilità in Cambogia e della tensione alla frontiera Cina-Vietnam. Il cronista si chiede: possibile che ci si debba mettere a sparare in Cambogia e alla frontiera Cina-Vietnam ogni volta che deve venire qui il sovietico? Che Hanoi non veda di buon occhio il dialogo tra Mosca e Pechino?

□ Gennaio 1985

Cade Ampil, il quartier generale di Son Sann. La visita di Arkhipov ormai s'è conclusa, e anche con notevole successo. Ma l'offensiva vietnamita in Cambogia continua. Ora vengono attaccati i campi dei khmer rossi. Contemporaneamente si intensificano anche gli scontri alla frontiera Cina-

Vietnam e le polemiche tra Hanoi e Pechino.

Radio Hanoi dice che dal 5 al 16 gennaio sono stati sparati dalla parte cinese del confine verso quella vietnamita 150.000 tra razzi e proiettili di artiglieria (tor-niamo un po' indietro: sempre secondo Radio Hanoi, erano stati 52.000 nel periodo tra il 18 novembre e il 3 dicembre 1984, 70.000 nell'aprile '84). Da una parte e dall'altra si denunciano sconvolgimenti di unità della dimensione di plotone o compagnia. Hanoi parla di oltre cento soldati cinesi uccisi. Pechino di «ingenti perdite» inflitte all'«aggressore».

□ Fine gennaio

La tensione è all'apice. Il 29 gennaio a Singapore, il ministro degli esteri di Pechino, Wu Xueqian, minaccia una «seconda lezione» al Vietnam («se il Vietnam — dice — continua nelle sue provocazioni»). Il giorno dopo a Pechino un portavoce del ministero degli esteri conferma: «Le forze armate cinesi sono pronte a combattere per respingere gli aggressori».

Già il 27 gennaio Hanoi aveva annunciato che la Cina aveva ammassato trenta divisioni e quattrocento aerei alla frontiera. Siamo sull'orlo della guerra? A dire il vero qualcuno a Pechino è scettico. Gli americani fanno sapere, nel corso di uno dei soliti briefing ai loro giornalisti, che non gli risultano movimenti così ingenti di truppe. Normalmente ci sono venti divisioni dell'Esercito popolare di liberazione nelle regioni militari interessate, quella di Kunming e quella di Canton, ma di queste solo quindici sono schierate alla frontiera col Vietnam. Pare che i satelliti spia siano molto precisi in queste cose. Sempre da parte americana, si valuta che dalla parte cinese della frontiera siano schierati al massimo 400.000 uomini, da quella vietnamita 600.000. Con quattro non si attacca un nemico di sé. Anche a Mosca — i satelliti ce l'hanno anche loro — minimizzano: «No, non credo che ci sarà una seconda lezione», fa sapere ai giornalisti un alto funzionario.

□ 6 febbraio

Il principe Sihanouk rivela in un'intervista alla radio di Nax Bangkok che in ottobre aveva avuto due promesse da parte dei dirigenti cinesi che aveva incontrato a Pechino in occasione della festa del primo ottobre. Il presidente Deng Xiaoping — dice — ha promesso a me, al vicepresidente Khieu Samphan e al primo ministro Son Sann che la Cina sareb-

be intervenuta, avrebbe dato una seconda lezione al Vietnam solo se sul campo di battaglia in Cambogia noi fossimo abbattuti, messi k.o., completamente sbragliati. In secondo luogo ci ha promesso di tenere un maggior numero delle migliori divisioni cinesi al confine col Vietnam, per impegnare quelle vietnamite e aiutarci con questa pressione.

Ma rivela anche un'altra cosa, un elemento completamente nuovo e inedito per il cronista. Una cosa che va in direzione contraria a tutto quello che si è elencato sinora. Fa sapere che Pechino ha ricevuto una lettera firmata dal ministro degli esteri del Vietnam, Nguyen Co Thach, in cui Hanoi esprime il desiderio di migliorare i rapporti con la Cina e di avviare conversazioni riservate per migliorare, normalizzare e rendere nuovamente amichevoli le relazioni tra Cina e Vietnam. Secondo Sihanouk, Pechino avrebbe risposto a Hanoi con una lettera del ministro degli esteri Wu Xueqian in cui si risponde che la Cina non può accettare di trattare finché Hanoi prima non dichiara pubblicamente di essere disposta a ritirare tutte le proprie truppe dalla Cambogia.

□ 7 febbraio

Leggiamo in una corrispondenza di un giornale occidentale che il segretario generale del Partito comunista vietnamita, Le Duan, nel discorso pronunciato in occasione del 55° anniversario del partito, ha detto che «ci sono stati difetti ed errori nella linea di Hanoi e che il Vietnam «deve migliorare i propri rapporti con la Cina e con gli altri paesi del sud-est asiatico». Allora vuol dire che qualcosa si muove, e in una direzione che sembra confermare la seconda parte delle rivelazioni di Sihanouk. Fino a che punto?

□ 15 febbraio

Trentamila soldati vietnamiti, appoggiati da una ventina di carri armati pesanti T-54, danno l'assalto finale al complesso di campi della roccaforte khmer rossa di Pnom Malai, quattrocento km di montagne e giungla incuneati in profondità nella frontiera thailandese. Cade il quartier generale delle forze di Pol Pot.

Sihanouk, in Thailandia, dice che è venuto il momento che Pechino dia la «seconda lezione». Insomma ci vogliono salvare o no?, dice ai giornalisti. «Ora la situazione si mette al brutto per la resistenza cambogiana. Non siamo e vero in una situazione

disperata, ma le cose si mettono male».

□ 18 febbraio

L'agenzia «Nuova Cina» riferisce che il segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang è andato a ispezionare le truppe alla frontiera col Vietnam nella provincia dello Yunnan. C'è andato «la settimana scorsa», cioè prima del 15 febbraio, ma la notizia viene resa pubblica solo ora. Ha detto ai soldati e ai comandanti che «è un'importante politica della Cina rimuovere la minaccia posta dalle autorità vietnamite contro la sicurezza dei suoi confini e difendere la pace e la stabilità nel sud-est asiatico».

Ma Hu non parla di «seconda lezione». Anzi, dedica la maggior parte del suo intervento alla possibilità che tutto questo cessi e che si possa ripristinare la «tradizionale amicizia tra Cina e Vietnam». «Il governo cinese — dice — ha ripetutamente chiarito che la tradizionale amicizia tra la Cina e il Vietnam può essere ricostruita se le autorità vietnamite ritireranno tutte le proprie truppe dalla Cambogia e rinunceranno alla loro politica espansionistica». «La Cina — aggiunge il capo dei comunisti cinesi — farà la sua parte al fine di ristabilire un nuovo duraturo rapporto di buon vicinato e di amicizia tra le nazioni del sud-est asiatico».

□ 19 febbraio

L'agenzia «Nuova Cina» dedica ampio spazio ad una dichiarazione di Sihanouk da Bangkok. Il leader della coalizione antivietnamita dice che gli osservatori stranieri si sono fermati ad alcuni aspetti superficiali, come la caduta delle basi guerrigliere, e non considerano quel che succede nel resto della Cambogia. L'agenzia ufficiale cinese aveva accuratamente evitato di dar notizia delle dichiarazioni di qualche giorno prima in cui il principe chiedeva la «seconda lezione» e diceva che le cose «si mettono male». Ora gli dà ampio spazio mentre dice che «la resistenza non potrà che vincere».

Lo stesso ministero degli esteri di Pechino rincalza: «I vietnamiti non ce la faranno mai, l'andamento della battaglia non dipende certo dalla perdita di un campo o due». Un commento di «Nuova Cina» parla di «fallimento totale» dell'offensiva vietnamita, «che si è ritrovata con in mano un pugno di mosche», mentre le forze guerrigliere «sono intatte e guada-

gnano terreno». Il tono è chiaro: l'offensiva vietnamita è stata un insuccesso, quindi al momento non c'è alcun bisogno di una «seconda lezione». Tutti tiriamo un sospiro di sollievo.

□ 11 marzo

Cade Tatum, il quartier generale della formazione che fa capo a Sihanouk, anch'essa in una zona di territorio cambogiano profondamente incuneata nella frontiera thailandese. Contemporaneamente «Nuova Cina» dà notizia di una grossa battaglia durata dalla notte dell'8 alla mattina dell'11 marzo, per la conquista di una collina ai confini tra la provincia cinese dello Yunnan e il Vietnam. I vietnamiti, dice il dispaccio, «sono stati respinti».

□ E ora?

Ci sarà o non ci sarà la guerra tra Cina e Vietnam, avevamo continuato a chiedere ai nostri interlocutori cinesi ad ogni occasione in queste settimane. «Difenderemo sino all'ultimo le nostre frontiere», è stata in genere la risposta, abbastanza rassicurante. Accompanata, per la cronaca, dall'ammissione che, sì, una guerra sarebbe un colpo gravissimo agli sforzi in corso per le riforme e il raddrizzamento dell'economia cinese.

Il lettore ci perdonerà quindi se, facendo le corna, l'attenzione del cronista si è spostata negli ultimi tempi soprattutto sulle iniziative politiche e diplomatiche, anziché su quelle militari. Thailandia è andato il presidente cinese Li Xiannian, che ha espresso solidarietà a Bangkok di fronte alle «minacce vietnamite», forse ha consolidato qualche accordo di cooperazione anche militare, ma ha accuratamente evitato di parlare di «seconda lezione». Negli stessi giorni a Bangkok c'era anche il ministro degli esteri australiano Hayden, proveniente da Hanoi. Nelle dichiarazioni rilasciate a Hanoi e a Bangkok, Hayden ha confermato che i suoi interlocutori vietnamiti si sono detti disposti a discutere e trattare con Sihanouk, ma non con i khmer rossi seguaci di Pol Pot, e ha detto che aveva notato un «considerevole progresso» nella posizione dei vietnamiti circa una soluzione negoziata del conflitto in Cambogia, anche se non ha voluto entrare in dettagli e non pare ricevuta molta audienza dai thailandesi.

Pechino ha reagito definendo «manovra diplomatica», tesa ad «ingannare l'opinione pubblica mondiale», le «nuove proposte» che Hanoi avrebbe esposto all'invitato australiano. I «passi» proposti da Hanoi per una soluzione negoziata del nodo cambogiano sarebbero colloqui diretti tra il regime pro-vietnamita di Heng Samrin e Sihanouk, una soluzione dei problemi alle frontiere tra Cambogia e Thailandia, Laos e Thailandia e Vietnam e Cina, l'apertura di un dialogo tra l'Asean (l'Associazione dei paesi del sud-est asiatico) e l'Indocina e la convocazione di una conferenza internazionale sulla sicurezza della regione. Sempre in questi giorni, Sihanouk ha dichiarato in Australia e in Nuova Zelanda che «l'unica speranza per la stabilità nel sud-est asiatico è una conferenza internazionale sulla Cambogia» e che «se non si tratta non vi è nessuna possibilità di stabilità». Pechino invece non può accettare che dalle trattative siano esclusi i khmer rossi e considera evasiva ogni proposta che non parta da un impegno del Vietnam a ritirare le truppe dalla Cambogia. Ma il segretario del Pcc, Hu Yaobang, si recherà a Canberra in aprile e già si sa che appunto il nodo indocinese — su cui l'Australia sta compiendo un grosso sforzo di mediazione — sarà uno dei temi centrali dei suoi colloqui. Che sia un'altra buona occasione per togliere finalmente la parola alle armi?

Siegmond Ginzberg

Pace, Giunte, referendum

Natta rilancia la sfida del Pci sui problemi decisivi del paese. I colloqui con Gromiko e Gorbaciov. L'aggravamento della situazione sociale. Il valore delle Giunte democratiche e di sinistra.

GENOVA — La situazione internazionale dopo l'elezione di Gorbaciov, la polemica politica in Italia con preoccupanti interventi di alcuni settori della gerarchia ecclesiastica, il significato vero del referendum sulla scala mobile, la difesa e il rilancio delle giunte di sinistra: questi i temi affrontati da Alessandro Natta che ha parlato a Genova al teatro Univesale, di fronte a un pubblico di migliaia di persone. «Il presidente del Consiglio sa — ha esordito Natta affrontando i temi internazionali —, lo sanno i governanti italiani e deve essere chiaro per tutti che procedere nella militarizzazione dello spazio significa far gravare un'ombra pesante sul negoziato di Ginevra, innescare una nuova più drammatica e insidiosa corsa al riarmo: perché se gli uni ricercano, anche gli altri ricercheranno e le risorse degli uni e degli altri saranno gettate in questa impresa assurda e i rischi dello scontro si faranno più incipienti, a partire proprio dall'Europa.

«Abbiamo sentito ripetere da uomini di governo che l'Italia comprende le preoccupazioni dell'Urss. No, siete fuori strada! Voi dovete comprendere e farvi interpreti schietti e fermi della preoccupazione dell'Italia e dell'Europa, che sempre più rischiano di essere emarginate e schiacciate oggi, travolte domani, se a Ginevra non si riuscirà a realizzare una trattativa seria ed onesta, con l'effettiva volontà di giungere a risultati concreti, a diminuire il carico degli ordigni di morte, le tensioni e le minacce che gravano su tutti. Noi abbiamo avuto occasione di discutere con i dirigenti sovietici, con il compagno Gromiko, e poi con il nuovo segretario generale del Pcus, il compagno Gorbaciov, e di questo soprattutto abbiamo parlato: dell'esigenza di garantire la pace, di creare l'umanità dall'incubo della catastrofe atomica, di congelare le armi nucleari, di invertire la tendenza, procedendo a misure progressive di riduzione, fino alla completa eliminazione degli armamenti nucleari di ogni tipo. La nostra opinione è che la precisa e netta riaffermazione da parte del nuovo segretario del Pcus della disponibilità sovietica a un negoziato serio e concludente risponda ad una esigenza profonda e ad una ponderazione e volontà maturate e precise. Ma abbiamo anche avvertito che altrettanto fermo è il rifiuto di ogni pretesa e manovra volta a realizzare una superiorità militare nei confronti dell'Urss.

«A me sembra che da parte di tutti bisogna rendersi conto che è necessario ed urgente uscire da questa stretta; che sarebbe di gravità inaudita se a Ginevra dovesse registrarsi un altro fallimento. Sulle due grandi potenze ricade indubbiamente la responsabilità prima, ma noi — noi forze progressiste, noi Paesi e popoli d'Europa, dall'una o dall'altra parte — abbiamo il dovere di agire oggi più che mai per fare sentire e prevalere le ragioni della coesistenza, della distensione, dell'ascesa dei popoli del Terzo mondo.

«Bisogna rompere le spirali dei sospetti e delle diffidenze a impedire la realizzazione del suo programma; ma nel richiamare i contenuti dell'opposizione dei comunisti, Natta ha ricordato: «Vi è stato un grande liberale che ha affermato: "Il segno effettivo della sollecitudine per la cosa pubblica è la trepidazione e l'angoscia e il pessimismo, come il segno mentale è la critica e la censura; pessimismo non passivo ma attivo; censura concreta e concludente... né rinnovazione politica e nazionale è possibile senza questo necessario momento di negazione". Potremmo dire di avere seguito questo consiglio di Benedetto Croce o quello, noto, di Antonio Gramsci: "Pessimismo della ragione e ottimismo della volontà" che pone la necessità di guardare le cose come sono, nella loro verità oggettiva, se si vuole rinnovare e progredire con la fermezza dell'impegno. E le cose nel nostro Paese non vanno affatto bene».

Natta ha indicato gli elementi che fondano tale giudizio: dall'aumento della disoccupazione — 300 mila denze; bisogna superare la logica delle contrapposizioni; l'idea della sicurezza fondata sulla prevalenza di una singola parte, la pretesa alle zone di influenza; bisogna finalmente risolvere i conflitti, le guerre assurde e sanguinose. La pace esige il disarmo; la pace esige la libertà di ogni popolo, l'indipendenza di ogni nazione.

Sia chiaro, non sono per noi in discussione le alleanze dell'Italia, né i rapporti e i legami di amicizia e di collaborazione con il popolo e la nazione americana. Ciò che a noi preme e che da tempo rivendichiamo è che in un'alleanza si sta con la coscienza gelosa degli interessi, dell'indipendenza e della dignità della nostra nazione e con la consapevolezza che l'Italia, al di là dei suoi limiti e delle sue difficoltà, rappresenta in Europa e nel mondo una grande forza di civiltà, di

cultura, di intelligenza e può e deve assolvere oggi ad una funzione importante in una politica di distensione, di pace, di cooperazione.

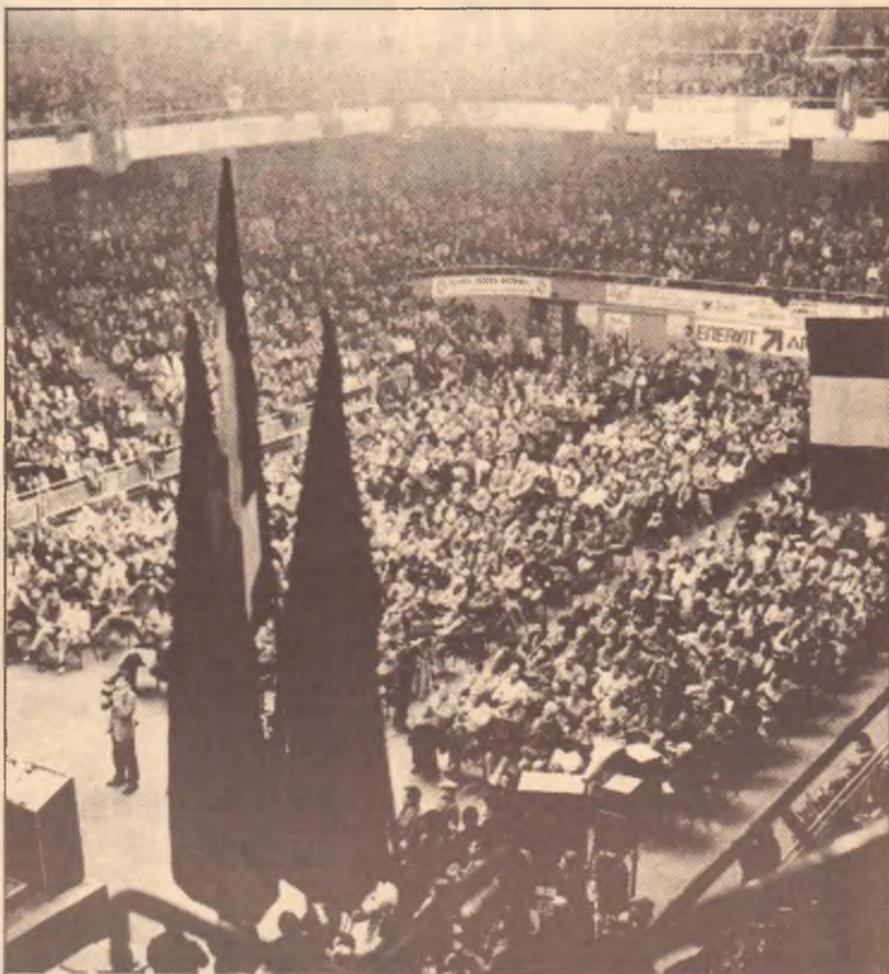
Il governo afferma che è l'opposizione settaria dei comunisti in più previste per il 1985! — alla degradazione della qualità della vita nell'accentuazione di tutti gli squilibri e di tante ingiustizie.

In questa situazione si mena scandalo perché abbiamo rivendicato la parità dei diritti democratici del Pci, accusandoci di voler stravolgere il significato delle elezioni amministrative e di voler rovesciare l'economia italiana con la nostra richiesta di referendum sul taglio per decreto della scala mobile.

Quanto alle elezioni del 12 maggio voi ricordate che il giorno successivo alle elezioni europee del 17 giugno 1984 fu il pentapartito a presentare questa scadenza amministrativa come la rivincita sulla sconfitta allora subita con l'avanzata comunista. E stato il presidente della Dc ad attribuire alle elezioni del prossimo maggio un significato addirittura più decisivo delle elezioni politiche del 1948.

In qualche regione e città si sono mosse perfino, in modo da tempo inusitati, alcune autorità ecclesiastiche non per rivolgere, come a tutti è consentito, rilievi e critiche all'operato delle amministrazioni di sinistra, ma per esprimere un giudizio ideologico-confessionale; quasi una condanna preventiva perché si tratterebbe di amministrazioni «non cristiane». Noi non vogliamo compiere alcuna ritorsione; sarebbe troppo facile ricordare che non cristiane, dimentiche dei valori autentici del cristianesimo sono state in Italia molte amministrazioni e governi, da Palermo in su, fino a Sanremo, che hanno dato scandalo per le coscienze dei cattolici. Ci preme invece ricordare che né in Emilia, né a Roma, né altrove, può trovare fondamento serio quel giudizio, che tali posizioni non giovano a nessuno in questa realtà dell'Italia in cui il rispetto e la libertà della religione, della Chiesa, delle organizzazioni cattoliche sono piene e l'autonomia delle scelte politiche da parte dei cattolici è stata e resta conquista di grande e positiva portata.

Ci preme ribadire che noi continueremo nella nostra linea di dialogo, di ricerca di convergenze e d'intese con il mondo cattolico, per i grandi temi della pace, per uno sviluppo economico-sociale che sia orientato sui valori della giustizia, della solidarietà,



GENOVA: un momento della manifestazione pubblica a conclusione della conferenza regionale del Pci.

del rispetto delle persone e della qualità della vita; che non esiteremo a rivolgerci in modo aperto e schietto ai cattolici perché cresca il numero di quelli che sono con noi, che vogliono con noi impegnarsi nel rinnovamento morale e nel progresso sociale del nostro Paese.

L'oratore ha confutato i tentativi che l'on. De Mita ha ripreso, di delegittimazione del Pci, tentativi che appaiono tanto più deplorabili ed assurdi proprio in questo 40° della Liberazione per la quale i comunisti diedero tante idee e tanto sangue, rimanendo fedeli fino in fondo e sempre alla causa della democrazia, ed ha vigorosamente replicato alla manovra della Dc tendente a screditare le amministrazioni di sinistra.

«Questo patrimonio grande di capacità programmatica, di intelligenza innovatrice, di buon governo del movimento operaio e della sinistra noi lo rivendichiamo. Ci vuol altro che qualche episodio per inficiarlo. E lo diciamo per noi e lo diciamo anche per i socialisti».

Secondo Natta nell'oscillazione della Dc tra declino e arrogante pretesa di recupero della sua egemonia centralità, nella sistematica discordia della maggioranza, nel misto di debolezza e di tentazioni neoautoritarie che si concentrano nel ricorso al decreto come mezzo

quotidiano di governo e nella inedita campagna del presidente del Consiglio contro il Parlamento (campagna che storicamente in Italia è sempre venuta dalla destra) si percepisce il timore che nella coscienza degli italiani e nelle cose stesse l'alternativa democratica propugnata dai comunisti faccia nuovi passi.

Lo stesso timore, con un accentuato segno di classe, è presente nell'atteggiamento della Confindustria — e nelle posizioni del governo — a proposito del referendum. Ha argomentato Natta: «Ora sono tornati a levarsi gli allarmi perché il dollaro infuria, l'inflazione torna a risalire, il tetto favoloso del 7 per cento è già saltato. E il rimedio che sanno inventare il ministro del Tesoro, i signori della Confindustria è sempre lo stesso: non pagare i decimali, togliere di mezzo le scale mobili, dare un altro taglio ai salari, un altro colpo ai lavoratori».

«Voglio ripeterlo ancora: se non avessimo fatto ricorso al referendum, tale minaccia sarebbe già andata ad effetto. Per questo non siamo pentiti né spaventati... Qualcuno ha detto che c'è tempo, anche dopo il 12 maggio. Ma noi fin d'ora dobbiamo essere pronti, impegnati, determinati; dobbiamo fin d'ora stare in campo, dispiegare la nostra azione per affrontare bene e vincere questa pro-

va... Sia chiaro, noi non intendiamo confondere il referendum con le elezioni del 12 maggio e non vogliamo caricare di un eccessivo significato politico le scelte nel campo amministrativo. Ma dobbiamo pur vedere e dire che la politica del governo risulta sempre più segnata da un indirizzo moderato, restrittivo, conservatore che urta contro le esigenze del Paese. E questa maggioranza contraddittoria, divisa, litigiosa non riesce più a stare in piedi, che il governo Craxi — come afferma testualmente De Mita con le velenose ironie in voga tra questi alleati — ha deciso poco, ha concluso poco e — aggiungiamo noi — va avanti solo perché si ha paura di una crisi di fronte alle scadenze del 12 maggio, del referendum, dell'elezione del presidente della Repubblica». Ma la paura non può bastare per il buon governo.

Natta ha quindi fatto riferimento alla piattaforma programmatica dei comunisti genovesi, e ha così concluso: «Nel successo, nell'avanzata nostra è la condizione, è la garanzia che a Genova, in Liguria, al Nord ed al Sud, possono avere vita giunte democratiche e di sinistra nuove, più salde e operose; che potrà andare avanti il rinnovamento e il progresso del nostro Paese».

Alberto Leiss

Tra confusioni e contraddizioni nel pentapartito De Mita propone blocco anti-PCI

ROMA — Il futuro del pentapartito è la posta attorno alla quale i cinque alleati giocano la loro campagna elettorale. Risulta molto chiaro dalle prime battute della lotta, che ormai si è aperta, in vista del 12 di maggio. Una lotta dura, che viene combattuta come di consueto, senza esclusione di colpi tra gli alleati di governo, ma che sembra anche ricca di diplomatismi, ammiccamenti, mosse di furberia. Ieri molti leader della maggioranza hanno tenuto lunghi discorsi alle rispettive platee. De Mita, Spadolini, Longo, Craxi. Breve e conciso invece — ma molto significativo — il messaggio spedito da Arnaldo Forlani, attraverso un breve dispaccio di agenzia. Forlani, di solito così moderato, stavolta è netto: «Il pentapartito — dice — non sarà una gabbia ma neppure può essere un colabrodo». E allora? Forlani risponde senza far nomi, ma con allusioni chiare: si rivolge ai repubblicani, e forse

anche ai liberali, avvertendo che chi vuol restare nell'alleanza, d'ora in poi dovrà rispettare i patti e non si potrà più permettere i lussi dell'indisciplina. Altrimenti, se le cose il 12 maggio andranno in un certo modo, lui potrebbe anche sbattere qualcuno fuori del governo. Chi? I repubblicani forse. Forse i liberali. «Saremo proprio noi — dichiara Forlani — a porre subito dopo le elezioni il problema della corresponsabilità di governo in termini più impegnativi per tutti».

A nome di chi parla Forlani? Non è un mistero: un po' a nome della Dc, un po' a nome dell'ipotetico asse Dc-Psi. Asse che risulta riproposto con forza dalle dichiarazioni di ieri del vicepresidente del Consiglio. E questa non è una novità. È una novità invece il fatto che da Fi-

renze, dove ha parlato ad una manifestazione democristiana, De Mita gli abbia fatto eco, pronunciando un discorso tutto in linea con il suo nuovo corso «anticomunista a oltranza», ma anche singolarmente indulgente verso il Psi. De Mita, dopo aver premesso che intendeva parlare dei problemi della gente e non dei giochi di potere dei partiti, ha poi dedicato tutto il suo intervento a polemizzare con durezza contro i suoi alleati di governo. E precisamente contro i liberali e i repubblicani. E i socialisti? Neanche una parola.

De Mita ha tirato le bacchette più forti contro Zanone. Ci accusa di perfidia — ha osservato il segretario della Dc — e di volere il bipolarismo. «Noi semplicemente chiamiamo tutti gli alleati a

fronteggiare il Pci, e crediamo che l'obiettivo di evitare il sorpasso dovrebbe essere comune a tutti e cinque i partiti di governo». Poi se l'è presa con Spadolini, ricordandogli — più o meno — che se il Pri ha un ruolo importante in Italia, il merito è democristiano. E quindi il Pri la smetta di fare la mosca cocchiera, si pieghi alla necessità di omologazione delle giunte locali alla formula nazionale, rinunci a rapporti col Pci in periferia. Come si vede, proprio un discorso tagliato sui bisogni veri e i problemi della gente.

Come ha risposto Spadolini, che parlava anche lui a Firenze, a conclusione della conferenza programmatica del Pri? Con un discorso molto prudente, vago, che non è mai entrato nel merito della polemica attuale, che

ha aggirato i nodi politici più aggrovigliati della situazione italiana.

Più tardi, Spadolini è stato avvicinato dai giornalisti, che gli hanno riferito degli attacchi di De Mita. Ma il leader repubblicano non si è scomposto, si è guardato bene dal rispondere per le rime, e semplicemente si è difeso dicendo: non è vero che pasticciamo coi comunisti.

Ecco perché l'intervento di Forlani assume un suo significato particolare. L'impressione è che sia lui il regista di una sorta di tregua elettorale — ma anche, in prospettiva, post-elettorale? — tra Dc e socialisti, che mette nei guai e intimorisce gli altri alleati, specie dopo i successi propagandistici del viaggio di Craxi oltreoceano.

Tregua siglata sulla base di un accordo di linea: tutta la campagna elettorale va giocata su un tasto solo. Quello della lotta al Pci.

E su questo terreno anche Pietro Longo si schiera bene. Ieri ha ripetuto le accuse al Pci, del quale ha riscoperto «la subalterità a Mosca», e però ha detto anche che la Dc non è adeguata a fronteggiare il pericolo: «Non è il partito di De Mita la forza che da sola può sventare i rischi di una presa del potere da parte dei comunisti». Il linguaggio, niente da dire, è in perfetto stile da quarantotto. Con la differenza che Longo dimostra tutta la sua preoccupazione di essere scavalcato e messo fuorigioco nella linea anticomunista, da una possibile intesa forte tra i due alleati maggiori. E in queste cose — si sa — il segretario del Psdi è uno che ha fiuto.

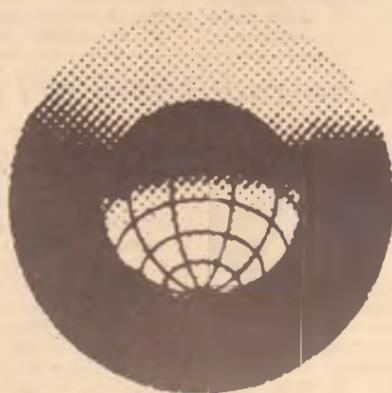
Piero Sansonetti

UN IMPORTANTE ANNUNCIO dallo SPECIAL BROADCASTING SERVICE

A partire dal 5 gennaio 1986
il canale televisivo O-VHF
cesserà le trasmissioni

IL CANALE 28UHF CONTINUERA' A TRASMETTERE COME SEMPRE I TUOI PROGRAMMI FAVORITI

Ma li potrai vedere
solo sul canale 28UHF.
Ora è il momento di cambiare in UHF
Controlla il tuo televisore, guarda
se puoi ricevere su UHF. Se non puoi,
rivolgiti al tuo tecnico televisivo



SBS
SPECIAL BROADCASTING SERVICE

J.W.T. ENTERPRISE 652P3,13

DONNA DONNA DONNA

Centri sanitari

Una struttura medica alternativa gratuita per le donne. Un trattamento migliore che rispetta la donna, la informa e la mette in grado di decidere sul proprio corpo.

UNA delle grandi conquiste della lotta del Movimento della donna in Australia, agli inizi degli anni '70, e' stata l'istituzione dei Womens Health Centres, centri sanitari per la donna.

Questa struttura e' nata come alternativa a quella medica tradizionale (ospedale, ambulatori) in cui la donna subiva disagio, imbarazzo e un senso di inadeguatezza nel consultare un dottore su problemi femminili. L'obiettivo principale di questi centri e' quello di offrire un buon servizio di informazione che dia alla donna la possibilita' di scegliere e decidere sulle questioni che riguardano il proprio corpo, e un trattamento diverso, individuale, che rispetti la donna dandole la possibilita' di esprimere le proprie necessita' e opinioni.

I servizi di questi centri sono gratuiti e si concentrano sui problemi specifici delle donne, e cioe' la salute fisica e mentale, la maternita', l'interruzione volontaria della gravidanza e la medicina preventiva. I centri sono gestiti interamente da collettivi femminili finanziati dal governo federale e non mirano a profitti.

Questi centri possono essere paragonati ai consultori che operano in Italia. A Sydney esistono due centri di questo tipo: Leichhardt Women's Health Centre e Liverpool Women's Health Centre.

Nel giugno del 1977, grazie all'aiuto di questi due centri, veniva creata una nuova struttura per far fronte alle numerose richieste di aborto. Infatti, nel 1971, nel NSW, il giudice Levine decretava che l'aborto non costituiva reato se il medico riconosceva validi motivi (economici, sociali o sanitari) che rendessero l'operazione necessaria per la salute mentale e fisica della donna.

Nasceva cosi' la "Bessie Smith Clinic" a Homebush, nei quartieri ovest di Sydney. Due anni dopo, nel 1979, veniva aperta una clinica simile a Balmain, la "Darling St. Clinic".



Queste due cliniche sono anche esse gestite da collettivi femminili, ma non ricevono nessun aiuto dal governo e i servizi che offrono sono pagabili attraverso Medicare.

1) L'interruzione volontaria della gravidanza.

Alla donna che abbia intenzione di interrompere la gravidanza viene data la possibilita' di parlare a lungo con una delle donne del centro, che l'accompagnera' anche in seguito nelle visite coi dottori e in sala operatoria. Alla donna viene chiesto il suo passato medico, viene informata ampiamente sulla contraccezione, sul modo in cui si svolgerà l'aborto (se la donna lo chiede) e sulle cure successive.

L'aborto viene effettuato con il metodo Karman, cioe' di aspirazione, che e' oggi riconosciuto come il piu' sicuro ed efficace entro il primo trimestre di gravidanza. La donna puo' scegliere tra l'anestesia totale o locale nella clinica di Balmain, mentre la Bessie Smith offre solo l'anestesia locale.

2) La scelta del contraccettivo. Vengono mostrati diversi tipi di

contraccettivo quali: orali (la pillola), meccanici (spirale e diaframma), chimici (creme e ovuli spermicida), naturali (l'astenersi dal rapporto sessuale in determinati giorni).

3) I test.

Vengono effettuati i seguenti test: test di gravidanza; pap test, da ripetersi regolarmente ogni anno, per individuare eventuali tumori precoci; test di patologia varia (fattore Rh, emoglobina, ecc.); visite ginecologiche.

E' possibile avere un servizio interprete in tutte le lingue facendone richiesta in anticipo.

"Darling St. Clinic" e' aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 5 e il giovedì dalle 3 pm alle 6.30 pm. E' necessario telefonare per fissare un appuntamento. Il numero di telefono e' 818 2994 oppure 818 2364. Se volete parlare in italiano potete chiedere di Daniela.

"Bessie Smith Clinic" e' aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 5. Il numero di telefono: 764 4885.

D.G.

Italia: nuova legge sulla violenza sessuale

Finalmente approvata alla Camera, ora passa al Senato. Necessari alcuni emendamenti.

Dopo ben cinque anni di polemiche, e' stata finalmente approvata alla Camera la proposta di legge contro la violenza sessuale. Ma, rispetto alla proposta originaria, il testo ha subito ulteriori modifiche e l'attuale versione approvata non risponde pienamente alle questioni poste dalle donne. Tre sono gli articoli controversi che sono stati emendati o soppressi:

1) Art. 3 che ora prevede che, anche senza violenza o minaccia, vi sia sempre "violenza presunta" nei confronti di persona minore di 14 anni o di persona "psichicamente inferma". 2) La soppressione del diritto dei movimenti e delle associazioni a costituirsi parte civile. 3) La soppressione del diritto di denuncia per violenza sessuale fra coniugi.

La proposta e' ora passata al Senato, ma la senatrice socialista Elena Marinucci ha proposto due possibili miglioramenti agli emendamenti effettuati dalla Camera, riguardo all'articolo 3: o si abbassa il limite di eta' della "violenza presunta" a 12 anni, oppure si considerano consensuali gli atti sessuali con minori quando la differenza non superi i quattro anni. Ricordiamo che la proposta di legge originaria, appoggiata da vari gruppi del movimento femminista, non prevedeva nessun limite di eta' alla sessualita' dei minori, purché ci fosse il consenso di entrambi.

Per quanto riguarda il secondo articolo soppresso, molte senatrici sperano di riuscire a reintrodurlo nel testo, mentre per il terzo il dibattito appare molto piu' difficile perche' crea controversie anche tra le donne.

Intanto, il Comune di Roma ha preso una sua iniziativa riservando nel suo bilancio un nuovo capitolo di spesa per l'assistenza legale alle vittime di violenza sessuale. Inoltre, un coordinamento di donne che lavorano al Comune di Roma sta attuando un "pacchetto" di richieste a favore delle vittime della violenza sessuale come l'istituzione di un centro di pronta accoglienza e maggiore preparazione di vigili e vigilesse per fermare la violenza.

Single women's refuge Waverly

Is seeking women bilingual in one of the following languages, English/Greek, English/Italian, English/Vietnamese, English/Macedonian, English/Turkish, English/Arabic, English/Serbo-Croatian, English/Spanish, to provide services to women of all ages in crisis, more particularly those of non-english speaking background. Must be able to relate to cultural differences.

Work doesn't require any experience, as training will be given on the job. Work entails shift work (including nights) to operate the refuge 24 hours a day, 7 days a week. Work will be equally shared between the workers, Aboriginal, Bilingual and Anglo-Saxon Australian women. Childcare arrangements can be made.

Salary - \$249.10 clear, for a 35 hour week.

For more information ring Single Women's Refuge Phone number - 387-3658 or send written applications (in own language if preferable) to Single Women's Refuge, P.O. Box 168, Waverly, 2024.



Un momento dello spettacolo "Otto marzo" rappresentato dal Gruppo donne Filef a Hyde Park, in occasione della Festa della donna. "Otto marzo" parla di uno sciopero in una fabbrica di Boston, avvenuto nel 1908. Le operaie in sciopero (per la maggioranza donne immigrate) vennero rinchieste nella fabbrica dal padrone e morirono bruciate in un incendio. Nel 1910, al Congresso internazionale delle donne socialiste, fu deciso di commemorare la loro morte istituendo la Festa della donna, celebrata in tutto il mondo l'8 marzo. Di questa rappresentazione e' stato fatto un video che si puo' noleggiare o comprare alla F.I.L.E.F.



Il Gruppo donne FILEF alla manifestazione per la Festa internazionale della donna, sabato 9 marzo.

Prende il via alla Burwood Girls High School

Un fotoromanzo italo-australiano

SYDNEY - Si tratta di un progetto piuttosto originale di "Community Art" questo che sta prendendo forma in questi giorni nei quartieri ovest di Sydney.

Originale non solo perché ambizioso, ma perché è un tentativo di introdurre nella cultura australiana il "fotoromanzo", così popolare nella cultura italiana contemporanea.

L'aspetto più straordinario del progetto, comunque, è il fatto che è portato avanti da un gruppo di 18 ragazze italo-australiane di età tra i 16 e i 17 anni, tutte studentesse della "Burwood Girls High School".

Il progetto del fotoromanzo costituisce la seconda parte di un più ampio progetto a tre tappe che indaga la formazione della cultura italo-australiana in Australia a partire dal 1945. La prima fase del progetto è stata la mostra audio-visiva "Quegli ultimi momenti" che ha ottenuto uno straordinario successo di critica e di pubblico e che recentemente ha ottenuto il secondo posto al "Design Institute of Australia National Award for Interior Design 1984". La terza fase consisterà nella produzione di uno sceneggiato televisivo sulla vita di una

famiglia italo-australiana a Sydney dal 1945 ad oggi.

Il fotoromanzo è prodotto dal Comitato di coordinamento della scuola di Burwood insieme alla Filef ed al Comitato scuola della Filef. Il lavoro delle studentesse è organizzato in tre diversi "workshop" (gruppi di lavoro). Nel primo, le studentesse impareranno come preparare programmi radiofonici e come condurre interviste sotto la guida del gruppo "Girls on tape", che recentemente ha prodotto un programma per la ABC sulle esperienze di giovani donne, che ha ottenuto un considerevole successo. Nel secondo workshop le ragazze impareranno le tecniche della fotografia e di produzioni audio-visive; qui sono guidate ed assistite da Dennis Del Favero, "artist-in-residence" presso la Filef, che recentemente ha disegnato lo scenario dell'ultimo concerto del complesso rock "Midnight Oil", "Red sails in the sunset". Nel terzo workshop infine, si insegnerà come scrivere un testo letterario e come scrivere soggetti per documentari. Qui l'insegnamento sarà compito di Jean Bedford di cui la casa editrice "Penguin" ha recentemente

pubblicato "Country girl", una serie di racconti.

In questi workshop, le studentesse prepareranno prima una mostra fotografica audio-visiva per il Carnevale 1985, e poi il materiale del fotoromanzo che sarà pubblicato nel 1986.

Sia la mostra fotografica che il fotoromanzo tratteranno dell'esperienza e dei problemi di una ragazza italo-australiana di seconda generazione, nell'Australia di oggi. Lo scopo del progetto è quello di sviluppare la cultura italo-australiana. Questo sarà possibile non soltanto grazie al coinvolgimento diretto delle ragazze della scuola di Burwood, ma anche grazie alla raccolta, nella stessa comunità italiana, di materiale riguardante le ragazze italo-australiane di seconda generazione.

Il progetto è stato finanziato dal "Community Arts Literature and Visual Arts Board", dell'"Australia Council", insieme ad altri enti governativi statali e federali, ed è appoggiato anche dal Consolato Generale d'Italia, dalla Commissione degli Affari Etnici del N.S.W. e dalla Federazione del Consiglio delle Comunità Etniche.

**25
APRILE**

**DALLA
RESISTENZA
ALLA
COSTITUZIONE**

QUEST'ANNO si celebra il quarantesimo anniversario della liberazione dell'Italia del nazi-fascismo.

A Sydney, si celebra la festa, giovedì 25 aprile in campagna a 137 A Arundel Rd., Horsley Park.

L'appuntamento è a mezzogiorno e ci sarà un pranzo in campagna all'abruzzese. Ci sarà inoltre un dibattito sulla pace, musica, giochi ecc. Per ulteriori informazioni telefonare a 568-3776 e chiedere di Frank o Pino.

A Melbourne è stata organizzata una festa per sabato 27 aprile a La Trobe University (Union Building), Bundoora alle ore 5 pm per ulteriori informazioni telefonare alla FILEF 386-1183. fon-

Primo maggio

DOMENICA 5 maggio in tutte le città principali dell'Australia si terranno manifestazioni in celebrare il Primo maggio.

A Melbourne il punto di incontro è "Trades Hall" all'angolo di Lygon e Victoria Sts., alle ore 2.00pm, la marcia si concluderà a Yarra Bank - Battman Ave., dove parleranno rappresentanti sindacali, e ci sarà musica, spettacoli, ecc. Per ulteriori informazioni telefonare alla FILEF 386-1183.

A Sydney il punto di incontro è Campbell St., Haymarket alle ore 1.00pm, la marcia si concluderà

al Domain, dove ci saranno discorsi, spettacoli e musica. Per ulteriori informazioni telefonare alla FILEF 568-3776.

Per informazioni sulla marcia ad Adelaide, si può telefonare alla FILEF al 211-8842.

Vuoi migliorare il tuo italiano?

Offriamo corsi di italiano nell'ambito del nostro "Preparatory Program" (equivalente al livello del penultimo anno di scuola secondaria.)

classi: - Martedì, 10.00 - 12.00
Mercoledì, 11.00 - 13.00

Sono ammessi tutti coloro che hanno studiato o parlano già un po' di italiano ed hanno intenzione di approfondire gli studi.

Per ulteriori informazioni contattare Faye Bowen, Preparatory Department, 479 3342 (dalle 9.00 alle 15.30)



Preston College
OF TECHNICAL AND FURTHER EDUCATION

AA405



ADELAIDE

TRACK CINEMA (375 Greenhill Rd.)

In visione il 17 aprile
Film- documentario sulla morte di E. Berlinguer. Realizzato da M. Antonioni, F. Fellini, i fratelli Taviani e altri importanti nomi del cinema italiano.

SYDNEY

GALLERIA D'ARTE DEL N.S.W.

Fino al 14 aprile.
Pop Art 1955-1970, dal museo di arte moderna di New York bizzarra collezione di immagini degli anni 50 e 60. 35 artisti e oltre 150 lavori, tra cui il famoso barattolo di "Campbell's Soup" di Andy Warhol, palle da biliardo e un enorme cono gelato.

LA PEÑA (585b King St., Newtown)

7 aprile; serata con il famoso poeta australiano, Dennis Kevans.
9 aprile: un forum sul ritorno della democrazia in Uruguay.
23 aprile: un forum sull'attuale situazione in Cile. I forum sono organizzati da RACLA.

VIDEO

"TENO" documentario di 12', in italiano e in altre lingue, sulla malattia da lavoro che ha colpito migliaia di donne immigrate, la Tenosinovite. Girato dalla sezione cinema femminile di FILM AUSTRALIA, regia di Margot Nash. (Da "Marketing Division" Film Australia, P.O. Box 46 Lindfield, NSW 2070)

"NOT 9 TO 5", documentario di 33' sulla vita sconvolta di chi lavora turni di notte. Regia e produzione di James Kesteven. (Da "Sydney Filmmakers" Co-op - P.O. Box 217, Kings Cross, NSW 2011)

"CHANGING PLACES", documentario di 25' sulla presenza e sulle difficoltà delle donne lavoratrici nei sindacati australiani. Regia di Penny Robbins, prodotto dal Victorian Trades Hall Council. (Da "Oceania Media Network", Trades Hall, 4 Goulburn Street, SYDNEY 2001)

SBS - TV

Martedì 9 aprile alle ore 9.30pm: il film "La caduta di angeli ribelli" Regista Marco Tullio Giordana, con Clio Goldsmith, Vittorio Mezzogiorno e Yves Beneyton.

Domenica 14 aprile alle ore 9.30pm: il film "Colpo di Cuore". Il film è un'analisi del rapporto complesso tra padre e figlio nel clima del terrorismo attuale. Regia di Gianni Amelio, con Jean-Louis Trintignant, Laura Morante e Fausto Rossi.

INDIRIZZI SEDI F.I.L.E.F.

MELBOURNE: 276a Sydney Rd., (angolo Walsh St.) Coburg Vic. 3058 TEL: (03) 386 1183.

SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040 TEL: (02) 568 3776.

ADELAIDE: 15 Lowe St., Adelaide 5000 Tel: 2118842



Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd
Administration: 276a Sydney Rd., COBURG Vic. 3058 Ph (03) 386-1183

Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 Phone (02) 568-3776

Adelaide office: 15 Lowe St., Adelaide, SA 5000 Phone (08) 211-8842

DIRETTORE: Bruno di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro', Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Paltridge, Marco Pettini, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Frank Barbaro, Ted Gnatenko, Enzo Soderini

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....